

La Formazione Professionale in Spagna (1970-1989) e la risposta dei salesiani

José Edgar Zegarra Pinto

L'articolo * è distribuito in 5 sezioni: la prima esamina la Formazione Professionale nel quadro della Legge Generale di Educazione approvata nel 1970; la seconda descrive l'evoluzione del sistema economico, sociale, politico e formativo della Spagna dopo la morte di Franco; la terza presenta il Progetto generale di Riforma dell'Istruzione del 1989 con particolare riferimento alla Formazione Professionale (= FP); la quarta tenta di delineare l'azione dei Salesiani nel ventennio considerato; la quinta, infine, offre delle conclusioni generali.

1. La FP nella Legge Generale di Educazione del 1970

L'esigenza di una legge organica che unificasse il sistema scolastico spagnolo, portò nel 1970 al Progetto approvato dalle Corti come Legge Generale di Educazione (= LGE)¹. Il testo prevedeva che la nuova struttura for-

* L'articolo costituisce una sintesi della tesi di Licenza sostenuta da José Edgar Zegarra Pinto presso l'Università Salesiana di Roma nel febbraio 1990. L'adattamento in traduzione italiana è stato curato da Rosetta Mastantuono Pastoretto e rivisto da Guglielmo Malizia.

¹ Legge Generale di Educazione e Finanziamento della Riforma Educativa (LGE), n. 14/1970 (4 agosto), Boletín Oficial del Estado (BOE), 6 agosto 1970. Cfr. J. FERNANDEZ CANTOS - J. CARRASCO, *Leg-*

mativa fosse organizzata e si sviluppasse secondo vari livelli (Cfr. grafico I). Il primo era l'Educazione prescolastica, che andava dai due ai cinque anni; seguiva l'Educazione Generale di Base (EGB) che era obbligatoria e gratuita e durava otto anni. Al termine o si passava alla FP di primo grado (FP1) o si proseguivano gli studi nel Baccellierato Unificato e Polivalente (BUP) che abbracciava tre anni, dai 14 ai 16.

Si potevano fare due scelte: o si entrava nel mondo del lavoro previo un corso di Formazione Professionale di Secondo Grado (FP2) o si continuava con il corso di Orientamento Universitario (COU)². A sua volta l'Istruzione Universitaria era articolata in tre cicli: di tre anni, due e due rispettivamente³.

Secondo la LGE la FP aveva come *finalità specifica*: mettere in grado l'alunno di esercitare la professione scelta, continuando a perseguire la propria formazione integrale. La sua organizzazione era in stretta relazione con il mondo della produzione e del lavoro⁴. L'alunno perciò doveva essere preparato nelle tecniche specifiche delle varie professioni, entro però le mete comuni a tutti i livelli dell'educazione (formazione umana integrale, acquisizione di tecniche di studio, lavoro e attività professionale) e nel quadro dello sviluppo sociale, culturale, scientifico ed economico del Paese⁵.

La FP era strutturata in tre articolazioni:

a) la FP di primo grado (FP1): si entrava nella FP1 dopo aver completato la EGB; era obbligatoria e gratuita e il limite massimo di durata era di due anni;

b) la FP di secondo grado (FP2): la FP2 era accessibile agli studenti che avevano conseguito il Baccellierato e a coloro che avevano concluso la FP1. Questo grado consentiva l'ammissione al COU. Il titolo di FP2 e di FP1 abilitava rispettivamente all'esercizio dell'insegnamento di primo e secondo grado; e con i corsi negli Istituti di Scienze dell'Educazione si poteva entrare a far parte dei corpi accademici dei cattedratici e dei professori aggregati di FP⁶.

general de Educación, Sigueme, Salamanca, 1971, 29. Nel testo si seguiranno gli articoli della LGE ed i commenti contenuti nell'opera appena citata.

² Cfr. LGE, 21, 29.

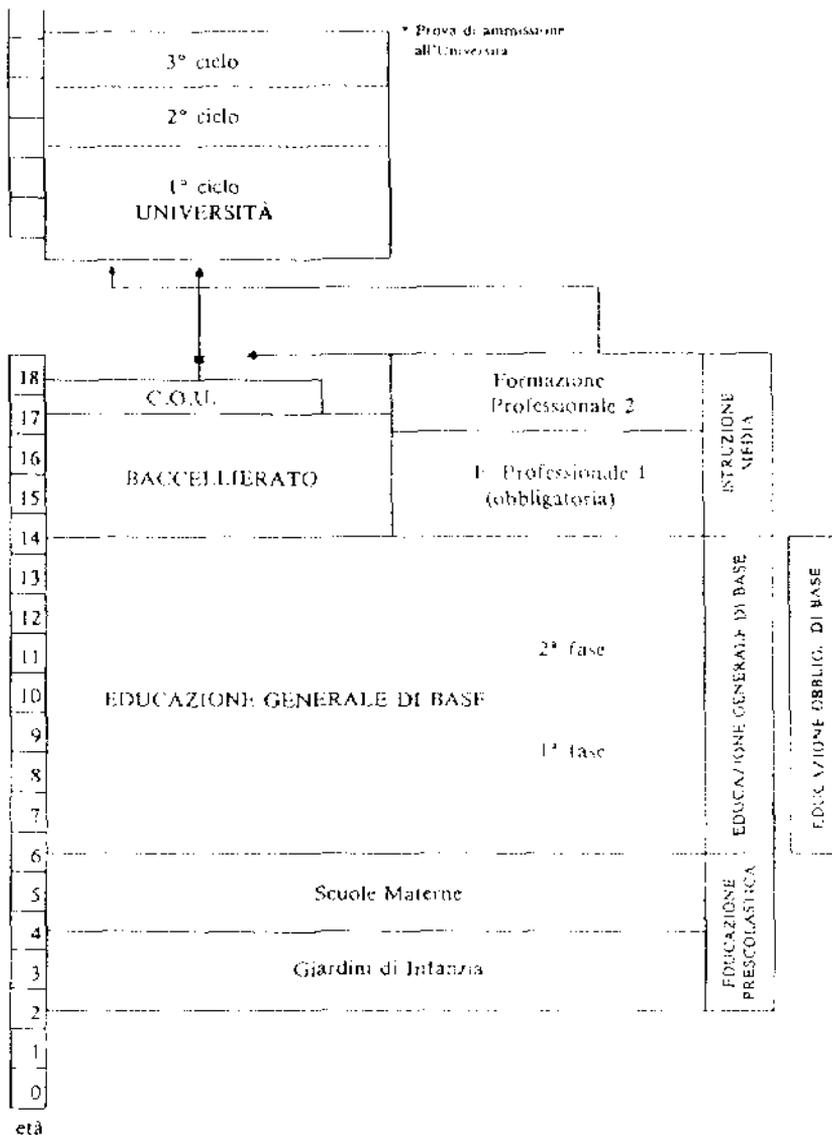
³ Cfr. LGE, 31.

⁴ Cfr. LGE, 40, 1. Il testo di legge parla di professione scelta, per spiegare chiaramente che al primo posto va situata la scelta personale e solo successivamente vengono le necessità della società, delle future professioni, dell'emigrazione. Cfr. J. FERNANDEZ CANTOS - J. CARRASCO, *Ley general...*, 212.

⁵ Cfr. LGE, 1, 1-2.

⁶ Cfr. LGE, 121.

GRAFICO I - SISTEMA EDUCATIVO 1970



Fonte: G. PEREZ SERRANO

c) la FP di terzo grado (FP3): la FP3 era aperta a tre tipi di alunni: i graduati universitari di primo ciclo; coloro che avevano compiuto gli studi in una facoltà, scuola tecnica superiore o scuola univesitaria; e coloro che provenivano dalla FP2 e che avevano seguito gli insegnamenti complementari. La sua durata era di tre anni minimo.

Passando a descrivere le *caratteristiche* principali della FP, emerge, da quanto detto, come la struttura facilitasse la transizione al mondo del lavoro, oltre a consentire il rientro nell'università. L'inserzione della FP nel sistema educativo era evidente, dal momento che la formazione a tutti i livelli era contemporaneamente generale e preprofessionale.

Una FP preoccupata di dare una preparazione esclusivamente professionale non era adeguata alle esigenze del mondo produttivo; infatti coloro che entrano nel mercato del lavoro abbisognano di una formazione più ampia non solo per assicurarsi lo sviluppo globale delle proprie attitudini, ma anche per riuscire ad adeguarsi al cambio tecnologico e scientifico. Da qui nasceva il concetto di una FP che, a tutti i livelli, potesse coniugare una robusta formazione culturale di base con una specializzazione corrispondente alle nuove organizzazioni e ai nuovi metodi di lavoro. Si lasciava da parte il concetto di FP come addestramento e si prestava attenzione alla formazione per le professioni di qualsivoglia settore della produzione e di ogni livello di specializzazione⁷.

La FP esigeva dunque programmi caratterizzati da obiettività, realismo, efficacia e flessibilità, sia per quanto riguardava la formazione sistematica sia per la preparazione non-sistematica⁸. Si trattava quindi di dare alla FP il posto che le spettava, dato che tutti avevano bisogno della FP ed essa doveva integrarsi in tutti i livelli educativi e non costituire più, come in precedenza, un sistema parallelo e al quale accedevano generalmente i meno abbienti⁹. Infatti la LGE stabiliva che le imprese dovessero richiedere, assumendo i propri lavoratori, il possesso di uno dei gradi della FP e facilitare loro l'accesso ai corsi di perfezionamento¹⁰.

Sul piano *gestionale* i centri di FP consentivano all'iniziativa non statale un ampio margine di autonomia. Gli enti pubblici e privati potevano avere

⁷ Cfr. J. OCANA, «Salidas profesionales en la nueva ley general de la educación», in *Técnica de Apostolado*, 1974, 124, 58.

⁸ Cfr. J. HERMIDA LOPEZ, «Planes y programas de formación profesional», in *Revista de Educación*, 1970, 207-208, 34-35.

⁹ Cfr. J. FERNÁNDEZ CANTOS, *Ley general...* 209-210.

¹⁰ Cfr. LGE, 89, 7.

centri propri o in concentrazione con il Ministero di Educazione e Scienza (= MEC)¹¹.

Per quanto riguarda il corpo *docente* erano previste diverse ipotesi: per insegnare la FP1 si richiedeva il titolo di FP2; nella FP2 a sua volta si esigeva un diploma, architetto o ingegnere a seconda della specializzazione e nella FP3 la licenza di architetto o ingegnere, oltre al certificato di specializzazione¹².

A questo punto vanno segnalate alcune considerazioni di grande portata sociale contenute nella legge, che hanno influito anche sulla FP in quanto integrata nel sistema formativo. La prima era costituita dalla universalizzazione della EGB, dalla sua obbligatorietà e dalla sua gratuità. Altri elementi significativi erano: il perseguimento della uguaglianza delle opportunità, l'introduzione sia del BUP unificato e polivalente, tendenzialmente aperto a tutti e gratuito, sia del primo ciclo dell'istruzione superiore, la flessibilità dei piani di studio, la mobilità da un livello all'altro, l'educazione permanente e la possibilità di riqualificazione e di riconversione.

Passando agli aspetti *pedagogici* della FP, il più importante era senz'altro la concezione sistemica, per cui tutti i livelli, cicli, gradi e modalità dell'insegnamento erano in relazione fra loro. Ne conseguiva la possibilità di realizzare l'innovazione necessaria per adeguare la formazione alle mutate circostanze della società¹³. Inoltre la FP teneva in conto i seguenti principi: attenzione alle esigenze di una formazione generale solida ed alla struttura dell'impiego; unità del sistema educativo; possibilità di riprendere gli studi interrotti; adeguamento di contenuti e metodi all'evoluzione psico-biologica dell'alunno; revisione e attualizzazione di piani e programmi; orientamento educativo e professionale come servizio continuo all'interno del sistema scolastico¹⁴. La FP inoltre propugnava l'adattamento ai nuovi metodi pedagogici, richiedeva ai professori una adeguata preparazione scientifica e pedagogica, chiedeva che essi si aggiornassero, ed esigeva infine che i centri di

¹¹ Cfr. LGE, 5, 89, 6; 94,1; 96,1.

¹² Cfr. LGE, 107.

¹³ J. FERNANDEZ CANTOS, *Ley general*, ..., 212.

¹⁴ Questi principi sono fissati nella LGE, 9, 2-4 e risultano importanti per la FP, in quanto la concepiscono come parte del sistema, ne assicurano l'unità del processo educativo e ne facilitano il contributo all'educazione permanente. Solo se si tengono in conto questi principi, si può capire la finalità specifica della FP. Cfr. M. GARCÍA CUERPO, *Notas sobre la implantación de las nuevas enseñanzas de formación profesional en España*, in *Revista de Educación*, 23 (1975), 239, 46-47.

FP fossero in stretta relazione con l'industria e con la ricerca tecnologica¹⁵. Il servizio di orientamento educativo e professionale era visto come un diritto dello studente, che veniva seguito anche nei suoi problemi personali e di apprendimento ed era aiutato nelle fasi conclusive della scelta degli studi e dell'attività lavorativa¹⁶.

La normativa della LEG sulla FP nella struttura educativa sollevava anche alcuni interrogativi. I principali problemi che si potevano prevedere erano: la massificazione nella FP1 sia per quantità che per qualità, dato che essa doveva raggiungere la maggior parte dei lavoratori; la difficoltà di un reale accesso ai livelli superiori, poiché non era considerata educazione vera e propria, bensì preparazione 'di complemento', con gravi conseguenze soprattutto per la FP1; finanziamento insufficiente, visto che se fosse rimasto quello precedente alla LEG le statistiche facevano dubitare che esso potesse coprire le spese di incremento massiccio degli alunni e l'ampliamento di nuove installazioni; la confusione, infine, tra formazione integrale e addestramento, espresso nell'art. 40 della LGE¹⁷.

Per completare il quadro precedente, è opportuno presentare i piani di studio della FP, che furono stabiliti quattro anni dopo l'approvazione della legge¹⁸. Le idee direttrici sono: flessibilità; partecipazione attiva dei centri; stretta relazione con le possibilità di impiego; collaborazione delle e con le imprese; creazione di sezioni di FP in altri centri di diverso livello o grado e con non meno di 40 alunni per sezione; possibilità di conseguire il titolo, senza la scolarizzazione, richiesta, in un regime di studio integrato con il lavoro¹⁹. La novità principale del decreto consisteva nella presentazione delle aree dei piani di studio e nei titoli corrispondenti:

a) *il primo grado della FP*: partiva dalle conoscenze acquisite nella EGB e prevedeva l'offerta di una base sufficiente di abilità e la continuazione della formazione integrale degli alunni. Il piano di studi abbracciava due anni e constava di tre aree;

¹⁵ Cfr. J. OCAÑA, «La formación profesional según la ley general de educación. Aspectos sociopedagógicos y estructurales», in *Técnica de Apostolado*, 1974, 124, 8.

¹⁶ Cfr. J. OCAÑA, *Sabidas profesionales...*, 58. Tutta l'educazione è pensata come una forma di inserimento nella società. Essa tiene conto dell'apporto professionale, che è legato al bene comune, della dignità della persona, del benessere individuale e di altre opportunità. Cfr. J. FERNÁNDEZ CANTOS, *Ley general...*, 208-209.

¹⁷ Cfr. J. TORRES GASSET, *Una mirada realista e la formación profesional*, in *Razón y Fe* 184 (1971), 176-178.

¹⁸ Riguardo al Decreto 955/1974 del 15 marzo (BOE del 18 aprile), J. OCAÑA, *Desglose del decreto sobre la ordenación de la formación profesional*, in *Técnica de Apostolado* (1974), 124, 42-52.

¹⁹ Cfr. *Ibid.*, 42.

b) *il secondo grado della FP*: consentiva una maggiore specializzazione, una più ampia varietà di opzioni, con una durata non superiore ai due anni in regime generale e ai tre in regime di insegnamenti specialistici. Il contenuto di base è di natura professionale;

c) *il terzo grado di FP*: constava di due anni e benché si fosse abbozzato il piano di studi, non si giunse alla sua realizzazione pratica, né volontaria né obbligatoria;

d) *gli insegnamenti complementari*: essi consentivano l'accesso alla FP1 e alla FP2 e da questa al terzo grado, ma non costituivano una FP propriamente detta. In seguito si strutturarono sui livelli di conoscenze equivalenti al BUP quanto all'accesso alla FP2 e per il terzo grado abbracciarono gli insegnamenti necessari per la specializzazione corrispondente²⁰.

2. La nuova congiuntura e lo sviluppo della Formazione Professionale

La LGE fu elaborata negli ultimi anni della dittatura franchista; conclusosi questo periodo con la morte del Caudillo nel 1975, la Spagna è entrata in un nuovo periodo politico. Il regime costituzionale monarchico ha mostrato di essere all'altezza richiesta per condurre il Paese verso la democratizzazione e la modernizzazione. Esempio ne è stato il processo innovativo già iniziato in campo scolastico e i suoi effetti continuano finora.

2.1 LA NUOVA COSTITUZIONE E L'EDUCAZIONE

La Costituzione spagnola del 28 dicembre 1978 ha regolato nei principi generali la materia educativa: i diritti e i doveri dei singoli, le competenze dello Stato, la libertà di creare centri e di usufruire delle sovvenzioni pubbliche quando sussistono i requisiti di legge. I relativi articoli vanno interpretati in accordo con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e con i Trattati e gli Accordi Internazionali a cui aderisce la Spagna. La nor-

²⁰ Cfr. *Ibid.*, 51-52. Altri aspetti sono: le prove di valutazione, la cooperazione tra pubblico e privato, ecc. Cfr. M. GARCIA CUERPO, *Notas sobre la implantación...*, 50-53.

mativa è il frutto di un compromesso tra forze sociali e politiche diverse che consente una molteplicità di interpretazioni, in particolare quanto alla libertà d'insegnamento²¹.

La Costituzione ha portato un nuovo clima nelle istituzioni scolastiche²². Per dare attuazione all'art. 27 e rendere concreta la democratizzazione dell'insegnamento, sono state approvate prima la «Ley Orgánica del Estatuto de Centro Escolares» (LOECE) nel 1980, promulgata dal governo centrista e poi la «Ley Orgánica del Derecho a la Educación» (LODE) nel 1985, che sostituisce la prima ed è stata voluta dal governo socialista. Entrambi i testi mirano a realizzare il diritto all'educazione nella gestione della vita scolastica e la libertà d'insegnamento, sia dei centri pubblici che di quelli privati.

La LODE, che è l'ultima legge applicativa dell'articolo 27 della Costituzione, ha provocato notevoli conflitti, ancora non risolti, sia nel settore pubblico che nel settore privato, conflitti che sono stati causati tra l'altro dall'ambiguità del testo normativo e della politica educativa del governo socialista. Al centro delle tensioni si trova la *libertà d'insegnamento*, intesa come insieme di libertà e di diritti. Il primo è quello dei genitori che hanno il diritto a che i propri figli ricevano un'educazione conforme alla Costituzione (art. 4) e il diritto di scegliere il centro docente (art. 4); quest'ultimo è condizionato (art. 20) e la legge stabilisce i criteri di scelta dei centri, sia pubblici che convenzionati (art. 10). Il secondo diritto è quello di creare e di dirigere centri di insegnamento nell'ambito del quadro costituzionale (art. 22.1.). Di qui l'importanza che assume il titolare, che è rappresentato dal potere pubblico nel caso dei centri statali e dalle persone fisiche o giuridiche nel caso dei centri privati (art. 10.2; 21). Naturalmente il titolare non è un organo di governo, ma il consiglio scolastico del centro (art. 42). Se questo ha limitato l'autorità personale nei centri statali, il problema è stato maggiormente sentito nei centri convenzionati di FP, in cui il titolare rischia di essere privato di fatto della direzione, con il pericolo anche per il centro di perdere la sua propria fisionomia pur riconosciuta dalla stessa LODE. Il terzo diritto infine

²¹ Cfr. G. GOZZIER, *Scuole a confronto. Sistemi e ordinamenti scolastici nell'Europa e nel mondo*, Roma, Armando, 144-145. Si fa presente il rischio di una utilizzazione della scuola per i fini politici e di una sua ideologizzazione. Cfr. anche J. LOPEZ MEDEL, *El proceso educativo*, in *Razón y Fe*, 197 (1978), 392-394.

²² Si tratta del rispetto dei principi democratici e dei diritti e delle libertà fondamentali: maggior apertura, tolleranza, pluralismo, partecipazione, clima favorevole alla libertà di insegnamento e di apprendimento, rispetto delle idee di alunni e genitori, uguaglianza delle opportunità... (*Constitución*, 27, 2). Cfr. J. GARCIA GARRIDO, *Sistemas educativos de hoy. Alemania, Inglaterra, Francia, Usa, Urss*, Madrid, Dykinson, 1982, 25 ed., 603.

è quello dei professori alla libertà di cattedra (art. 3), senza alcuna limitazione nei confronti dei diritti costituzionali degli altri membri della comunità educativa²³.

Altro punto problematico è la *partecipazione della comunità educativa*, attraverso il Consiglio Scolastico, al controllo e alla gestione dei centri sovvenzionati con fondi pubblici. Questo principio segna profondamente l'organizzazione, il funzionamento e le attività educative.

La partecipazione nei centri pubblici è strutturata in organi unipersonali (artt. 27-40) e collegiali come il Consiglio Scolastico e il Consiglio dei professori (art. 45). Nei centri convenzionati sono previsti come organi di governo: il direttore, limitatamente all'ambito accademico il consiglio scolastico del centro (artt. 56-57) che controlla la gestione e le cui competenze completano le funzioni del titolare e del direttore accademico; il consiglio dei professori che ha competenze uguali a quelle dei centri statali.

La LODE, infine, partendo dal riferimento all'articolo costituzionale sul diritto all'educazione, stabilisce che tutti i centri docenti abbiano come finalità il *pieno sviluppo del personalità dell'alunno* (art. 2) e la sua educazione integrale, oltre che gratuita e obbligatoria nella EGB e nella FP1 (art. 1). Tale formazione completa viene di fatto ridotta all'insegnamento regolato impartito nei centri pubblici o convenzionati, e descritto nel titolo quarto della LODE²⁴.

La LODE ha provocato uno squilibrio nella gerarchia dei diritti e limitato alcuni di essi. Interpretando il diritto all'educazione, non accoglie esplicitamente le indicazioni degli accordi internazionali, nonostante che il contenuto di questi documenti rappresenti materia propria di dottrina costituzionale²⁵.

La natura dell'incidenza della LODE nei centri di FP non è uguale

²³ Il diritto della libertà di cattedra è posto prima dei diritti dei genitori (artt. 4-7) e degli alunni (artt. 6-7) mentre quello del titolare è situato all'art. 22: ne consegue che il carattere proprio del centro è condizionato ai diritti di professori, genitori ed alunni. Tuttavia la sentenza del Tribunale Costituzionale del 27 giugno 1985, ha riconosciuto al titolare il diritto a dirigere il centro per garantirne la fisionomia caratteristica. Cfr. J. DONOSO FERNANDEZ, *El debate de la participación en los centros educativos en la reciente legislación española. Estudio comparativo entre la LOECE y la LODE*, Esercitazione di Licenza, Roma, Università Pontificia Salesiana, 1987, 152.

²⁴ Se formazione integrale non è la stessa cosa che «insegnamento regolato», il diritto dell'alunno viene limitato alla LODE, la qual cosa provoca una nuova discriminazione tra gli alunni e i genitori: coloro che possono pagare un centro privato per l'educazione integrale dei propri figli e quelli che devono accontentarsi di un insegnamento regolato nei centri convenzionati o pubblici. Cfr. J. DONOSO FERNANDEZ, *El debate de la participación...*, 176.

²⁵ Cfr. F. RIU, *La comunidad eclesial ante el reto de la LODE*, Madrid, Edice, 1986, 18.

ovunque. La nuova problematica si è acuita soprattutto nei centri convenzionati per i quali è prescritto un alto numero di requisiti²⁶. Essendo la FP più costosa della formazione generale, essa non ha avuto altra scelta, nella maggior parte dei centri convenzionati, che quella di sottostare alle direttive del Ministero di Educazione e Scienza. Certamente il settore più colpito da queste difficoltà è stato quello della FP convenzionata. Con tali condizionamenti normativi infatti si è limitata di fatto la libertà d'insegnamento e l'iniziativa privata. Alle tensioni derivanti dalle modalità di finanziamento della FP, si sono aggiunti le tensioni politiche nelle varie associazioni professionali, le tensioni nei consigli scolastici e i conflitti sulla nomina del direttore e nella scelta dei professori²⁷.

Le prospettive di futuro non si presentano rosee soprattutto per l'educazione convenzionata: J. Gonzalez-Anleo prevede tre possibili scenari soprattutto nei centri della Chiesa: scomparsa di un considerevole numero di centri privati, incapaci di resistere alle condizioni statalizzanti della LODE; perdita, da parte di altri centri, della fisionomia propria e del proprio stile, essendo costretti a sottostare alle pressioni ideologiche dei consigli scolastici e dei professori protetti dalla libertà di cattedra; e infine trasformazione di un gruppo di centri in strutture di élite. Le conseguenze potrebbero essere le seguenti: è prevedibile una maggiore spesa per lo Stato e in definitiva per i contribuenti, allo scopo di coprire il vuoto lasciato dall'educazione privata: molti genitori non potranno più scegliere i centri che corrispondono alle loro convinzioni; vi sarà una crescita della colonizzazione ideologica della sinistra; sarà incrementato l'élitismo o il classismo di alcuni istituti; verrà a mancare la competitività che serviva da stimolo pedagogico per i centri statali²⁸. In altre parole si intravedono chiaramente gli effetti negativi della politica statalista del Ministero di Educazione e Scienza, la cui prima vittima è la più vulnerabile FP.

La Costituzione ha aperto le porte alle autonomie esistenti in seno alla Spagna, un orientamento che si è concretizzato nella concessione di uno Statuto ad ogni regione, in contrasto con la tradizione di un governo centralizzato. A livello educativo la struttura amministrativa è diventata regionale²⁹ e

²⁶ Cfr. LODE, 47-51. Cfr. anche J. GONZALEZ-ANLEO. *El sistema educativo español*, Madrid, Instituto de Estudios Economicos, 1985, 257-258.

²⁷ Cfr. *Ibid.*, 257.

²⁸ Cfr. *Ibid.*, 260-262. Per indicazioni più precise sul programma di politica educativa del partito socialista, cfr.: J. GARCIA GARRIDO. *Sistemas educativos...*, 608-612.

²⁹ La Costituzione si fonda sull'unità della nazione spagnola, e al tempo stesso riconosce e garanti-

dal 1980 si sono andati trasferendo i vari servizi alle comunità autonome. Si è anche riconosciuta la lingua locale sia nelle istituzioni scolastiche sia nei mezzi di comunicazione.

La Chiesa cattolica è intervenuta attivamente e in maniera influente in campo educativo, avanzando proposte proprie, difendendo i diritti e le libertà che presumeva minacciati dalle azioni del governo e proteggendo e orientando i suoi centri educativi³⁰. Un punto importante è stato l'Accordo sull'Insegnamento e gli Affari Culturali della Chiesa con il governo spagnolo per adeguarsi alla Costituzione del '78, che prevedeva un "sistema aconfessionale positivo", qualificato dalla cooperazione della Chiesa e dello Stato. Inoltre, dopo l'approvazione della Costituzione da parte della Camera e dopo il referendum nazionale del 28 dicembre 1978, furono firmati quattro accordi con la Santa Sede il 3 gennaio 1979, che insieme al già ratificato "Acuerdo Básico" del 28 dicembre 1976, venivano a sostituire il Concordato del 1953³¹. I negoziati hanno sanzionato, tra l'altro, il potere della Chiesa di stabilire propri centri di insegnamento a tutti i livelli con il corrispondente riconoscimento civile degli studi e il diritto all'aiuto economico ai propri centri. Così, gli studenti, scegliendo questi ultimi, godono degli stessi diritti dei colleghi che frequentano le strutture statali in una condizione di uguaglianza delle opportunità, dovuto in termini di stretta giustizia distributiva. Non si è giunti, tuttavia, a rompere il monopolio statalista ereditato dai regimi precedenti. L'azione della Chiesa a livello educativo si prolunga attraverso la «Federación Española de Religiosos de Enseñanza» (FERE) e della «Confederación Católica de Padres de Familia».

se il diritto all'autonomia delle nazionalità e regioni che la compongono: cfr. *Constitución*, 2. Lo Stato ha «competenze esclusive» in campo educativo, come il conseguimento e l'omologazione dei titoli accademici e l'emanazione delle norme per l'applicazione dell'art. 27. Cfr. *Constitución*, 148, 17.

³⁰ Dal 1969 fino al 1983, l'Episcopato spagnolo ha fatto sentire la sua voce in campo educativo in ben 61 occasioni e a diversi livelli: 21 Documenti dell'Assemblea Plenaria, 9 della Commissione Permanente, 14 della Commissione Permanente di Insegnamento e catechesi, 1 del Comitato Esecutivo della Conferenza Episcopale; e 16 provenienti dalle diverse province ecclesiastiche. I temi che hanno preoccupato maggiormente i Vescovi sono: il diritto fondamentale di tutti all'educazione nell'uguaglianza delle opportunità; la libertà di insegnamento concepita come il diritto dei genitori a scegliere il tipo di centro educativo per i propri figli; il diritto di tutti a creare e dirigere centri di insegnamento; la libertà di insegnamento; l'identità e i compiti specifici dei centri cattolici; l'insegnamento religioso nell'ambito scolastico. Cfr. J. GONZALEZ-ANLLO, *El sistema educativo...*, 29-31. COMISION EPISCOPAL DE ENSEÑANZA Y CATEQUESIS. *Documentos colectivos del episcopado español sobre formación religiosa y educación 1969-1980*, Madrid, Edice, 1981; *Ibid.*, 1981-1985, Madrid, Edice, 1986.

³¹ Cfr. C. CORRAL et alii, *Los acuerdos entre la Iglesia y España*, Madrid, BAC, 1980, 387-439.

2.2. IL PROCESSO SOCIO-ECONOMICO E LA FP

E' opportuno segnalare tre aspetti di importanza fondamentale che hanno un'incidenza significativa nello sviluppo del processo educativo della FP.

2.2.1. I tassi demografici

In Spagna si era già verificata una moderata diminuzione dei tassi di natalità e di fecondità. Dal 1975 la diminuzione è stata molto più forte, fino a giungere a situazioni deficitarie; la tendenza comunque si è stabilizzata al tasso di fecondità minima (2,1 figli per donna). Si sono ridotti anche i matrimoni, religiosi e civili e si è registrata una continua erosione della vita familiare e delle sue funzioni. La conseguente diminuzione degli alunni ha consentito alle autorità scolastiche di investire più risorse per migliorare gli aspetti qualitativi dell'istituzione scolastica.

2.2.2. Il problema della disoccupazione

È questo l'effetto più drammatico della crisi economica iniziata nel '70 e continuata nell'80 con influenze negative sul mercato del lavoro soprattutto per la fascia di età 14-24 anni, con il rischio, per coloro che lavoravano, di perdere l'impiego e con l'estrema difficoltà di trovare lavoro per quanti erano alla ricerca della prima occupazione. Tra i giovani si diffondeva la delusione e la sfiducia nel sistema scolastico che non assicurava più una facile transizione alla vita attiva e che diventava per molti un mero parcheggio. Era preoccupante la gran quantità di disoccupati che, non più inseriti nel sistema scolastico e senza lavoro, erano costretti ad oziare per le strade³².

Dal 1976 al 1980 la disoccupazione si è triplicata e la crescita più rapida si è verificata tra i minori di 24 anni, la maggior parte dei quali era in cerca del primo lavoro. Fra i giovani, che superavano i 20 anni, e che avevano terminato gli studi superiori, uno su tre era privo di occupazione e molti stentavano sempre di più a trovarne una. Coloro che non avevano un lavoro erano il 46%, mentre il 40% risultava occupato. Fra coloro che lavoravano, la maggioranza dichiarava che la prima assunzione aveva riguardato un'attività

³² Cfr. J. GARCIA GARRIDO, *Los sistemas educativos...*, 547. La condizione occupazionale della popolazione di 15-24 anni, nel 1984 registrava: il 26% che lavoravano, il 52% che studiavano e il 22% che non lavoravano. Tenendo conto di coloro che erano alla ricerca di un impiego e di coloro che lavoravano occasionalmente, il tasso di disoccupazione era del 16%, e comprendeva perciò circa un milione di giovani. D'altronde questi dati non si allontanavano molto da quelli totali della gioventù europea. Cfr. F. ORIZO, *Juventud española 1984*, Madrid, Ediciones SM, 1985, 32-33.

manuale e scarsamente qualificata e, pertanto, meno gratificante e più soggetta ad essere abbandonata da chi la esercitava. Naturalmente il lavoro poco specializzato produceva anche una bassa remunerazione: nel 1982 un terzo della forza lavoro giovanile aveva un guadagno mensile inferiore al salario minimo e il 27% non aveva una paga fissa³³. Infine si riscontrava una relazione stretta fra svantaggio nel lavoro e provenienza sociale bassa che provocava un circolo vizioso di riproduzione sociale³⁴.

L'analisi delle relazioni tra sistema educativo e occupazionale forniva fondamento, tra l'altro, a due osservazioni critiche: la FP non era apprezzata dai datori di lavoro perché questi non trovavano il giovane preparato e inoltre si evidenziava il carattere teorico della formazione universitaria che mancava di rilevanza significativa per il sistema produttivo. Tuttavia il fatto che i genitori perseguissero per i loro figli livelli superiori di istruzione e tendessero ad abbandonare la FP, non portava solo ad uno spreco di risorse, ma dimostrava che la FP non rappresentava un modello efficiente di rapporto costi-benefici³⁵.

2.2.3. *Il conflitto sociale*

Questo problema è in relazione con la disoccupazione, ma ha anche altre radici: il cammino verso la democrazia ha coinciso con l'aumento del consumismo, la crescita delle attese di mobilità sociale, la crisi dei valori religiosi e morali e infine le difficoltà economiche.

La scarsità di risorse ha fatto sì che una parte sempre più numerosa della popolazione si convincesse che le libertà elargite dallo Stato erano in effetti riservate a gruppi privilegiati, per cui il confronto sociale, le contestazioni e le denunce sono divenuti parte della scena quotidiana. Tra i giovani la delinquenza e la droga hanno provocato delle vere e proprie stragi. In questa

³³ Il cambio socio-culturale ha indotto molti giovani a preferire lavori saltuari, sporadici, che permettevano la rotazione del lavoro stesso, e questo si ripercuoteva nella diminuzione della sicurezza sociale. Si tratta di un altro indizio del deterioramento della situazione lavorativa dei giovani. Cfr. M. BELTRAN VILLALBA, *Informe sociológico sobre la juventud española (1960-1982)*, Madrid, Ediciones SM, 1984, 37-38.

³⁴ Il 63% dei lavoratori manuali non qualificati erano figli di agricoltori e solo il 14% di impiegati o di commercianti. L'80% dei giovani di 15-20 anni, che erano figli di imprenditori, dirigenti o professionisti di classe medio-alta studiavano, rispetto ad appena il 32% dei figli di agricoltori. Il 30% dei giovani, i cui genitori erano disoccupati, si trovavano anch'essi senza lavoro e solo il 3% dei giovani della classe medio-alta lavoravano. Cfr. *Ibidem*, 27, 32-33.

³⁵ L'inflazione dell'educazione, la bassa qualità di alcuni titoli di studio e il tasso di disoccupazione facevano sì che i datori di lavoro preferissero allo stesso prezzo i giovani con qualificazione più elevata, che potevano meglio essere addestrati nell'interesse dell'impresa. Cfr. J. GONZALEZ-ANLEO, *El sistema educativo...*, 238-239.

situazione di cambio e di conflitto sociale, le istituzioni scolastiche ordinariamente hanno evitato di prendere posizione, per cui alla incapacità di perseguire efficacemente obiettivi di formazione professionale, esse hanno unito la mancanza di chiare mete e sociali, culturali, morali e religiose, una situazione che ha portato ad un clima di vero e proprio disagio fra gli allievi.

3. Il Progetto Generale di Riforma dell'Istruzione (1989) e la FP

Si presentano di seguito le linee generali della proposta del Ministero di Educazione e Scienza per il cambiamento del sistema educativo spagnolo, pubblicate nel 1989. In particolare verrà esposto il nuovo modello di Educazione Tecnico-Professionale per poi trarne alcune conclusioni³⁶.

3.1. BILANCIO DEL SISTEMA EDUCATIVO IN SPAGNA

Nell'ultimo decennio, lo sforzo di potenziare il sistema scolastico sul piano quantitativo e qualitativo ha raggiunto alcuni risultati che costituiscono già di per sè traguardi non più rinunciabili per la società spagnola. In particolare si tratta delle seguenti mete: l'educazione come servizio pubblico e diritto costituzionale dei cittadini; la scolarizzazione obbligatoria e gratuita della popolazione da 6 ai 14 anni; un'offerta educativa non discriminatoria, unificata e caratterizzata da un curriculum comune; l'aumento degli iscritti al BUP e alla FP; la progressiva applicazione di metodi pedagogici attivi; un'attenzione speciale a gruppi di alunni svantaggiati ed emarginati per motivi economici, sociali, fisici o mentali. Tutto questo ha contribuito ad un progresso verso l'uguaglianza delle opportunità educative per tutti³⁷.

Per quanto concerne l'istruzione media, i risultati ottenuti sono importanti per garantire la *democratizzazione* dei livelli postobbligatori, anche se solo nei centri pubblici. Si è stabilita la *gratuità* degli studi del BUP e della FP con la legge 12/1987 e si è prevista anche quella del COU per il 1989-'90;

³⁶ Il primo documento ufficiale preparato per la riforma è stato: MINISTERIO DE EDUCACION Y CIENCIA, *Proyecto para la reforma de la enseñanza. Educación infantil, primaria, secundaria y profesional. Propuesta para debate*, Madrid, Centro de Publicaciones del MEC, 1987. Si citerà con la sigla PRE e il numero corrispondente al paragrafo del testo. Un altro libro è: IDEM, *Proyecto para la reforma de la educación técnico-profesional. Propuesta para debate*, Madrid, Centro de Publicaciones del MEC, 1988. Si citerà con la sigla RTP, e con il corrispondente numero del testo. Infine: IDEM, *Libro blanco para la reforma del sistema educativo*, Madrid, MEC, 1989. Lo citerò con la sigla LB2, con il numero del capitolo e del paragrafo.

³⁷ Cfr. PRE, 1, 3.

sono aumentate le borse di studio da 94.069 nel 1982-'83 a 390.000 nel 1987-'88³⁸; gli studenti hanno partecipato in maniera più massiccia ai Consigli Scolastici; è cresciuto il tasso di scolarizzazione nel BUP, nel COU e nella FP anche in seguito all'aumento della popolazione di 14-18 anni. In particolare nell'ultimo decennio la FP è cresciuta del 140%, ed il BUP del 51%; pertanto la FP si presenta con un'offerta sempre più valida, nonostante i problemi dovuti all'insuccesso della FP1³⁹.

In relazione ai tre gradi della FP, va detto che si sono sviluppati solo i primi due. Si riconosce la rigidità della complessa struttura dei vari rami, professioni e specializzazioni, che non consente un facile adattamento alle mutevoli esigenze del mondo del lavoro, una situazione che ha provocato l'emergere di modalità di insegnamento serale o libero. Nel 1983-'85 si è regolata legalmente la collaborazione tra imprese e centri di FP, per un programma di formazione in alternanza per la FP2. La FP statale è cresciuta; nel 1986-'87, dei 2.184 centri di FP, 1.063 erano pubblici e offrivano il 61% dei posti scolastici. Negli ultimi tempi si è notata una tendenza all'incremento degli alunni nella FP2, un dato che è visto in maniera sempre più positiva⁴⁰. I risultati della riforma sperimentale dell'istruzione media iniziata nel 1983 hanno dimostrato che è possibile allungare di due anni l'insegnamento comprensivo (che fino ad allora abbracciava gli otto anni dell'obbligo) e hanno messo in evidenza che è possibile favorire un'offerta più matura, per aree o materie più vicine agli interessi, alle motivazioni e alle abilità degli alunni. Tutto questo si tramuta in una nuova organizzazione strutturale e curricolare che rispetti e valorizzi la diversità e la integri con esperienze, valori, conoscenze e cultura⁴¹.

Si sono resi evidenti d'altra parte i seguenti limiti: l'inadeguatezza del modello della LGE del 1970 rispetto alla Costituzione del 1978 per quanto concerne l'art. 27, la nuova struttura e il nuovo assetto territoriale dello Stato. Tali carenze si presentano in tutti i livelli d'istruzione perché inerenti alla LGE o perché vi è stata una inadeguata applicazione di questa legge di fronte alle esigenze emergenti⁴².

Certamente i problemi maggiori si riscontrano nell'istruzione media e

³⁸ Cfr. LJB2, II, 85-88.

³⁹ Cfr. LB2, II, 56-59. Nel corso 1986-'87 il settore pubblico comprendeva il 70,5% degli alunni del BUP e del COU, che corrispondeva alla cifra di 1.278.206. Cfr. LB2, II, 67.

⁴⁰ Cfr. LB2, II, 71-84.

⁴¹ Cfr. LJB2, II, 85-88.

⁴² Cfr. PRE, I, 4.

specialmente nella FP1. In quasi vent'anni dall'approvazione della LGE, l'alternativa della FP è stata realizzata solo in parte e ancora rimangono nel sistema grosse deficienze. La medesima struttura costituisce un ostacolo al completamento a 14 anni della EGB ed è accompagnata da insuccessi e abbandoni scolastici nel ciclo superiore; inoltre, di coloro che terminano la EGB, la maggioranza non accede alla FP1. La scelta tra BUP e FP a 14 anni è molto prematura e provoca la perpetuazione delle disuguaglianze sociali. La FP1 a 14 è esclusivamente scolastica, con contenuti inadeguati, poco orientata alla pratica, senza alternanza con il lavoro, slegata dalla realtà professionale ed economica del mondo produttivo. Una simile impostazione fornisce una formazione generale inadeguata e una FP insufficiente, che perde socialmente di valore, tanto più se l'ingresso nel mondo del lavoro avviene a 16 anni⁴³.

3.2. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RIFORMA EDUCATIVA

La riforma risponde ad una triplice esigenza e mira ad una triplice finalità: ampliare di due anni l'educazione obbligatoria e gratuita; correggere gli errori precedenti e garantire un'offerta educativa di qualità; configurare una nuova struttura dell'ordinamento dell'istruzione obbligatoria e postobbligatoria⁴⁴.

Il periodo attuale di otto anni di scolarizzazione obbligatoria e gratuita è inferiore alla durata di quella della maggior parte dei Paesi della CEE ed è insufficiente a garantire l'educazione di base richiesta nell'attuale società, conformemente anche al diritto stabilito dalla Costituzione spagnola. L'ampliamento, vuole assolvere alle seguenti funzioni: assicurare un insegnamento di base completo a tutti i cittadini, offrendo loro conoscenze, abilità e attitudini per svilupparsi nell'odierno sistema complessivo; evitare la scelta prematura, a 14 anni, tra percorsi educativi paralleli; lottare infine contro l'insuccesso e l'abbandono scolastico al termine della EGB⁴⁵.

Il prolungamento della scolarizzazione non rappresenta un orientamento statico, ma esige rinnovamento di contenuti programmatici, di metodi, di struttura, se si vuole che essa elevi effettivamente il livello educativo degli alunni più svantaggiati dal sistema attuale⁴⁶.

⁴³ Cfr. PRE, 1,5-12.

⁴⁴ Cfr. LB2, IV, 3.

⁴⁵ Cfr. LIB2, IV, 8.

⁴⁶ Cfr. LIB2, IV, 9-10.

La qualità dell'insegnamento è correlata al contesto storico, agli obiettivi che la società si prefigge di ottenere dal suo sistema formativo ed è vincolata agli scopi dell'istruzione. Tali finalità generali operano su due fronti: la socializzazione e lo sviluppo della personalità dell'alunno, che si completano vicendevolmente. La qualità sarà tanto più elevata quanto maggiore sarà la capacità di perseguire entrambi gli obiettivi. Questi scopi hanno una traduzione specifica in ogni tappa o modalità educativa che consente di valutare la conformità dei risultati reali dell'insegnamento che si impartisce con le mete ideali che la società attribuisce allo stesso insegnamento⁴⁷. Ovviamente la qualità deve rispondere ad alcuni criteri e principi generali⁴⁸.

L'ampliamento dell'educazione obbligatoria e gratuita, l'esigenza di potenziare l'insegnamento e la rimozione degli ostacoli legati allo stesso ordinamento scolastico, impongono il riordinamento di tutto il sistema educativo a partire dall'educazione prescolastica, fino alla postobbligatoria. Di tutti i cambiamenti, i più urgenti riguardano l'istruzione secondaria obbligatoria che dovrebbe assumere le seguenti caratteristiche: *a)* natura comprensiva e diversificata soprattutto nell'ultimo corso, con un ampio margine di opzionalità; *b)* previsione di un titolo unico al termine del ciclo di educazione obbligatoria, *c)* organizzazione del curriculum in aree di conoscenze inizialmente e poi in discipline singole; *d)* introduzione della tecnologia nella formazione di base di ogni persona⁴⁹.

Il Baccellierato, che costituisce la secondaria postobbligatoria, dovrebbe essere riorganizzato in base ai seguenti criteri: insegnamento diversificato; strutturazione in modalità e opzioni; articolazione in tre blocchi, materie comuni, materie proprie di ciascuna modalità e materie opzionali; valore propedeutico rispetto agli studi universitari e agli insegnamenti professionali⁵⁰.

La nuova FP⁵¹ cerca di adeguarsi sia alla realtà socio-lavorativa del Paese, sia alle aspettative dei propri studenti; i suoi fini, pur collegandosi con le mete generali, si concretizzano in alcuni scopi propri⁵². In particolare la FP

⁴⁷ Cfr. LB2, IV, 12-17.

⁴⁸ I criteri per determinare la qualità dell'insegnamento sono universali: favorire lo sviluppo personale, l'accesso al patrimonio culturale del paese, senza discriminazione di razza, di sesso, capacità e provenienza sociale; adattarsi alle necessità individuali; rispondere alle esigenze di una società democratica, complessa e tecnologizzata; eliminare le disuguaglianze sociali e culturali; favorire l'inserimento nella vita. Cfr. LB2, IV, 19.

⁴⁹ Cfr. LB2, IV, 25.

⁵⁰ Cfr. LB2, IV, 26-28.

⁵¹ I termini Educazione Tecnico-Professionale (ETP) e Formazione Professionale (FP) sono usati indistintamente nei documenti del Ministero di Educazione e scienza. Cfr. LB2, IX, 1.

⁵² I cambiamenti nella FP sono dovuti alla necessità di una maggiore funzionalità di fronte al pro-

si propone cinque obiettivi: 1° Venire incontro alle necessità formative delle persone, fornendo loro la capacità di far fronte al cambio tecnologico e alla domanda del mercato del lavoro e facilitandone il passaggio alla vita attiva; 2° Rispondere alla domanda del sistema produttivo; 3° Favorire la formazione permanente dei lavoratori giovani e adulti e il conseguimento di qualificazioni professionali di più alto livello; 4° Coinvolgere la partecipazione attiva degli attori sociali nel disegno e nella gestione della FP; 5° Contribuire infine allo sviluppo nazionale, regionale e locale, attraverso programmi formativi, flessibili e adattati alle necessità esistenti⁵³. In ogni caso, prima di analizzare il nuovo progetto di FP, si illustrerà sinteticamente la nuova impostazione generale del sistema formativo.

3.3. LA PROPOSTA DI STRUTTURAZIONE DEI LIVELLI EDUCATIVI

In risposta agli obiettivi indicati sopra, il nuovo ordinamento viene articolato nella fase precedente all'università in tre livelli. Il primo corrisponde all'Educazione Infantile da zero fino a 6 anni (cfr. Grafico II); prende il posto delle altre strutture formative come gli Asili Nido, i Giardini d'Infanzia, ecc. e costituisce un unico livello integrato nel sistema educativo, sottoposto ad ispezione educativa; l'innovazione implica un ampliamento dell'offerta pubblica per garantire la scolarizzazione completa da 3 a 6 anni.

Il secondo livello corrisponde all'Istruzione Primaria che va dai 6 ai 12 anni, con una durata di 6 anni. L'attuale EGB scompare e il nuovo secondo livello ritorna alla nomenclatura precedente al 1970: Istruzione Primaria. Questa si divide in tre cicli di due anni ciascuno, mentre la EGB contava otto corsi⁵⁴. Insieme con la riforma strutturale si introduce l'insegnante di sostegno e si ampliano le funzioni e la consistenza delle équipes psicopedagogiche e dei dipartimenti di orientamento.

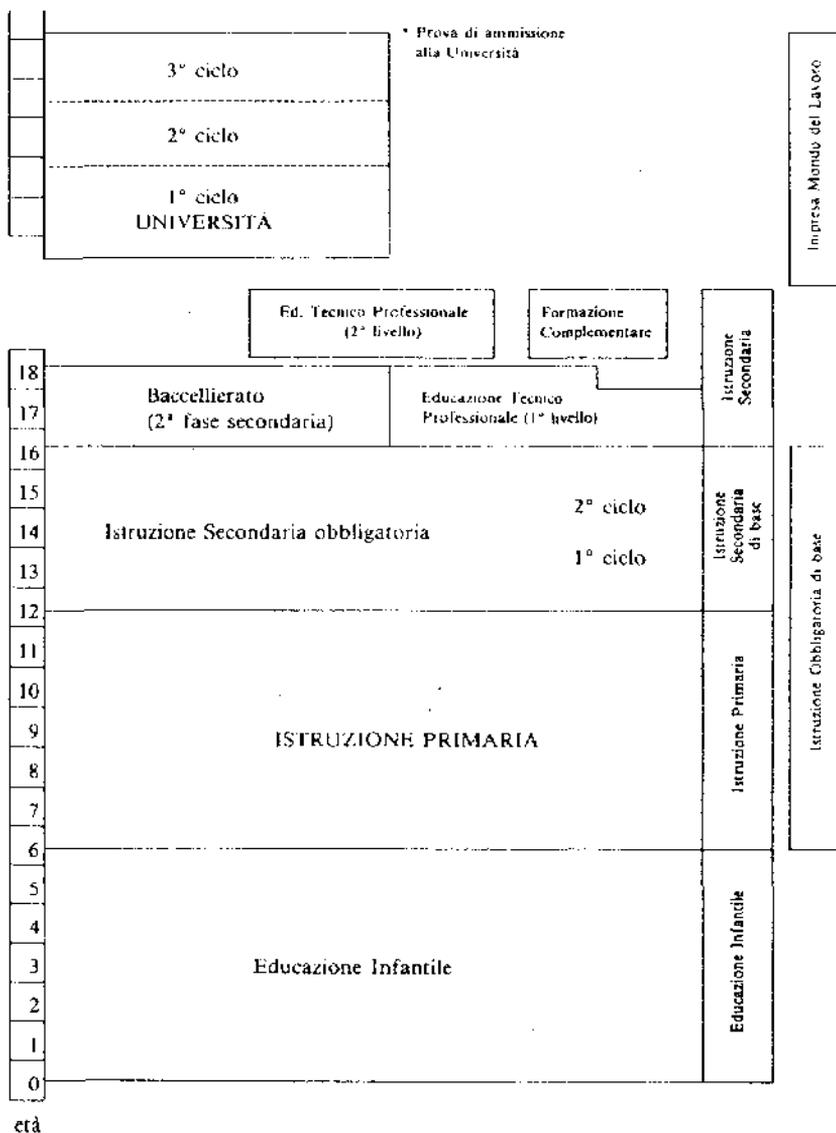
Il terzo livello corrisponde all'Istruzione Secondaria che comprende altri 6 anni in più e che all'interno si caratterizzerà per una struttura divisa in due tappe. Gli alunni accedono alla prima (Istruzione Secondaria Obbligato-

gresso tecnologico, al mercato del lavoro e all'inserimento nel mondo lavorativo. Suppongono una solida formazione di base e una più stretta relazione tra il mondo scolastico e il mondo del lavoro. Cfr. LB2, IV, 29-30.

⁵³ Cfr. LB2, IX, 18. Questi obiettivi coincidono con i principi generali stabiliti e attuati per l'insegnamento professionale del Consiglio della CEE, nella Risoluzione dell'11 luglio 1983. Cfr. PRE, 13, 10-11.

⁵⁴ Cfr. PRE, 8, 1-5; LB2, VI. L'impatto del cambiamento e del suo carattere obbligatorio e gratuito sarà più sociologico che reale, poiché i contenuti tenderanno ad essere analoghi ai primi sei corsi dell'attuale EGB. Cfr. J. OCAÑA. *Otra vez la reforma en primer plano*, in *Servicio Informativo*, 1987, 34, 2.

GRAFICO II - SISTEMA EDUCATIVO: PROPOSTA DEL M.E.C.



Fonte: G. PEREZ SERRANO

ria) a 12 anni, attuale settimo corso di EGB e vi rimangono fino a 16 anni: si amplia così l'insegnamento di base, obbligatorio e gratuito. Al suo interno questa tappa è organizzata in due cicli: il primo va da 12 a 14 anni con 80% di materie comuni e 25 ore settimanali; il secondo da 15 a 16 anni, con 60% di materie comuni e 30 ore settimanali e sostituisce i primi due anni dell'attuale BUP e FP⁵⁵.

Il curriculum della secondaria obbligatoria, che è anche pensato in funzione della FP, è aperto, flessibile, comprensivo, compatibile con la diversità degli alunni e svolge una funzione propedeutica e terminale. La differenziazione curricolare e l'opzionalità favoriscono un apprendimento globale e funzionale, facilitano il passaggio alla vita attiva e ampliano l'offerta educativa con l'orientamento scolastico e professionale⁵⁶.

L'istruzione secondaria a carattere obbligatorio rilascerà un solo titolo da cui non si può prescindere per l'accesso sia al Baccellierato che alla FP. Gli alunni che non lo conseguono; possono continuare gli studi fino a 18 anni, dopo di che dovranno rivolgersi all'educazione degli adulti o ai programmi sociali affinché tutti possano raggiungere almeno il primo livello di qualificazione professionale⁵⁷.

La seconda tappa dell'istruzione secondaria corrisponde alla secondaria postobbligatoria o Baccellierato, che si estende da 16 a 18 o 19 anni. Quest'ultimo è organizzato secondo il principio di *unità e diversità*: in altre parole il Baccellierato fornisce una formazione di base più elevata, porta ad un unico titolo pur fra modalità diverse, dato che non è impostato secondo la strategia della comprensività propria dell'istruzione obbligatoria, e consente opzioni differenziate in accordo con gli interessi, le preferenze e le attitudini degli alunni. Il criterio della mobilità permette che le scelte dello studente siano reversibili, poiché questo livello apre delle possibilità ed orienta verso corsi di studio posteriori o di transizione alla vita attiva; non preclude, insomma, prematuramente nessuna opportunità⁵⁸.

Il Baccellierato adempie a determinate funzioni e finalità che discendono dal suo carattere terminale e non solo di ponte verso altri studi. I compiti

⁵⁵ Cfr. PRE, 9, 5-9; 10, 6-12; 11, 11-16.

⁵⁶ Cfr. LB2, VII, 18-22. Sulla funzione dell'orientamento in relazione alla FP si può vedere LB, XV, 11-13.

⁵⁷ Cfr. LB2, VII, 32.

⁵⁸ Cfr. LB2 VIII, 6, 33. L'importanza dell'orientamento educativo e professionale come mezzo di mediazione tra le esigenze formative dell'alunno e le domande del sistema produttivo, può vedersi in LB XV, 11-13.

formativi, propedeutici e orientativi si articolano su due componenti: la prima è data da un insieme di materie che assicurano una preparazione di base nei confronti della maggior parte delle professioni; la seconda consiste in un complesso di discipline di libera scelta che aiutano a definire progressivamente un indirizzo specifico di studi⁵⁹.

Il Ministero dell'Educatione e Scienza propone un Baccellierato diversificato con tre tipi fondamentali: in scienze umane e sociali, in scienze naturali e sanitarie e in tecnologia⁶⁰. Ogni tipo ha un carattere terminale e consente l'accesso all'università o alla FP. Le modalità di conseguimento si strutturano in tre blocchi curriculari: le *materie comuni*, le *materie specifiche* e le *materie opzionali*. Queste ultime hanno funzione propedeutica e orientativa in quanto favoriscono le preferenze individuali e le abilità soggettive.

3.4. L'EDUCAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE (ETP)

Presentiamo questo settore seguendo le linee dell'ultimo documento di lavoro dell'attuale Progetto di Riforma dell'Educatione, poiché offre una migliore sistematizzazione del tema⁶¹.

Dal punto di vista dell'allievo, la ETP è la preparazione che rende capace di esercitare responsabilmente una professione, mentre dal punto di vista del sistema educativo consiste nelle azioni formative che forniscono le conoscenze teoriche, le abilità pratiche e le attitudini necessarie a svolgere un lavoro. La ETP è una vera e propria educatione, si situa sul piano tecnico ed è orientata alla vita attiva in campo professionale⁶².

Al contrario la formazione occupazionale prepara direttamente per lavori concreti e non per professioni o aree professionali; non si riduce però ad una formazione di livello elementare, che prepara solo a lavori che non esigono titoli di studio superiore, medio, o di base. La diversa natura della FP e della Formazione Occupazionale e dei distinti organismi che le amministrano non devono portare ad organizzarle in maniera totalmente differente, dato che la seconda contiene in sè elementi di FP⁶³.

⁵⁹ Una spiegazione più esauriente delle funzioni e degli obiettivi del Baccellierato, si può vedere in LB2, VIII, 7-14.

⁶⁰ Accanto a questi tipi ne esistono altri, come il Baccellierato Musicale e Artistico, che prevedono il concorso di centri educativi specifici. Cfr. LB2, VIII, 31

⁶¹ Il riferimento è a LB2, IX.

⁶² Cfr. LB2, IXS, 1.

⁶³ Anche se l'offerta formativa istituzionale è sempre meno occupazionale e sempre più prettamente professionale, tenere distinti i due sistemi non è funzionale. Urge un programma nazionale di FP integra-

La nuova FP rende necessario analizzare tutti gli elementi che intervengono in essa: strumenti, strutture, compiti, interrelazioni, ecc. che servono per articolarla e integrarla in un Programma Nazionale di FP e in un sottosistema di FP per il MEC. In concreto la FP si costituisce a partire dagli aspetti seguenti:

a) *Valutazione delle necessità di FP*: è indispensabile studiare il mercato del lavoro, le sue dinamiche e le prospettive tecnologiche e professionali a livello provinciale e regionale, con l'aiuto di osservatori permanenti dell'evoluzione delle qualifiche. Un primo risultato sono i *profili*, che esprimono le esigenze di formazione, servono da quadro di riferimento per l'elaborazione dei programmi e da criterio per misurare le capacità e facilitano la libera circolazione nel mercato europeo del lavoro⁶⁴.

b) *L'elaborazione dei curricula*: i contenuti, definiti, organizzati e ordinati coerentemente, costituiscono già il sistema di formazione specifica la cui offerta deve essere rispettosa del pluralismo e va integrata nell'ambiente socio-economico. Occorre pertanto corresponsabilizzare le organizzazioni imprenditoriali e sindacali nella formazione alle tecniche e ai processi che è impossibile riprodurre nei centri educativi⁶⁵.

c) *Il sistema di valutazione e di certificazione*: esso mira a porre in relazione i profili, i titoli, le norme che ne regolano il conseguimento (tipo di esami, competenze da acquisire, esperienza professionale, ecc.) e le istituzioni deputate a rilasciarli⁶⁶. Questi aspetti dovrebbero costituire il Programma Nazionale di FP in modo tale che i distinti sistemi esistenti siano integrati con la cooperazione delle amministrazioni pubbliche, delle organizzazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali. Il compito potrebbe essere affidato al Consiglio Generale di FP che dovrebbe fare da catalizzatore dei dibattiti e degli accordi tra i diversi settori implicati e rappresentati⁶⁷.

La finalità della riforma in questo settore è il disegno di una FP capace di offrire professionalità pratica e di costituire uno snodo tra il sistema educativo e il mondo del lavoro; non quindi una via parallela e separata, né una struttura di rango inferiore. I cambi tecnologici e sociali precedentemente considerati raccomandano una FP potenziata: è questo un punto-chiave del-

to e coordinato. La Riforma attuale descrive la futura configurazione della FP come formazione ordinata in vista di campi professionali. Cfr. LB2, IX, 3-5.

⁶⁴ Cfr. LB2, IX, 7.

⁶⁵ Cfr. LB2, IX, 8-9.

⁶⁶ Cfr. LB2, IX, 10; XVII, 53-57.

⁶⁷ Cfr. LB2, IX, 11.

l'attuale progetto. Pertanto la FP dovrebbe assumere le caratteristiche seguenti: flessibilità per adattarsi alla domanda del sistema produttivo; capacità di risposta alle sfide del progresso scientifico; promozione dello sviluppo globale della persona con l'offerta di un'educazione di carattere polivalente; autoregolazione che ne assicuri l'attualizzazione e il rinnovamento permanente riguardo agli obiettivi, ai contenuti e ai metodi; collegamento organico con il mondo del lavoro; coinvolgimento delle parti sociali⁶⁸.

3.4.1. *La struttura della FP*

Il nuovo modello di FP rappresenta una integrazione di due elementi: la formazione generale e la professionale di base che si vengono a collocare in un unico sistema gestito dai centri di istruzione secondaria. A sua volta la formazione professionale specifica diventa la preparazione terminale, poiché, essendo sottoposta da un ritmo molto più forte di obsolescenza, richiede una strutturazione particolare a guisa di ponte tra la scuola e il lavoro⁶⁹.

a) *La FP di Base*

La FP di base è la prima componente della ETP e trasmette conoscenze, attitudini e capacità comuni ad una vasta gamma di professioni. Si tratta di un'educazione polivalente, che consente successivamente di imboccare diversi percorsi in vista di una preparazione più specifica, e che facilita la mobilità e la riconversione professionale⁷⁰.

Questo insegnamento si integra nel tronco educativo generale della secondaria obbligatoria e postobbligatoria. In entrambi i casi implica una dimensione pratica e professionalizzante delle materie tipicamente scolastiche e obiettivi che favoriscano la transizione alla vita attiva, in accordo con gli orientamenti della CEE.

Nella tappa obbligatoria dell'istruzione secondaria, fornisce la formazione nelle varie tecniche e la conoscenza dell'ambiente sociale e produttivo nei quali esse si esplicano. Deve inoltre offrire contenuti diversificati e opzionali che avviino ad esperienze o attività preprofessionali. E' dunque la base formativa per un gran numero di professioni che non richiedono un'alta qualificazione⁷¹.

⁶⁸ Cfr. LB2, IX, 15-17; RTP, 2, 1, 4-3, 1-5.

⁶⁹ Cfr. LB2, IX, 19.

⁷⁰ Cfr. LB2, IX, 22; RTP, 3.2.1.

⁷¹ Cfr. LB2, IX, 24; RTP, 3.2.2. La diversificazione curricolare offre una formazione generale che

Nell'insegnamento secondario postobbligatorio, la formazione professionale di base si traduce in un Baccellierato diversificato, con elementi professionalizzanti e di preparazione alla vita attiva: si caratterizza per varie modalità e distinti campi di conoscenze e di attività pratica. All'interno di ogni modulo è previsto un sistema flessibile di materie opzionali che possono orientare verso determinati tipi di studi universitari o di insegnamenti professionali⁷².

b) *La FP Specifica*

La FP specifica, seconda componente dell'ETP, è costituita dall'insieme di abilità, conoscenze e capacità necessarie per esercitare una gamma di lavori affini; si colloca tra la formazione professionale di base e la formazione in azienda e costituisce un ponte tra la scuola e l'attività professionale. Da una parte la scuola dà l'apporto del suo potenziale pedagogico, cioè professori e mezzi didattici, meno soggetti all'obsolescenza tecnologica; dall'altra l'impresa contribuisce a rendere più efficace la preparazione tecnica, mettendo a disposizione esperti e attrezzature materiali (macchine, installazioni, sistemi) e assicura quelle possibilità di apprendimento che solo l'attività produttiva e/o professionale è in grado di dare⁷³.

La FP di base e la FP specifica sono distinte dal punto di vista curricolare, concettuale e organizzativo: la prima è inserita nell'istruzione secondaria, obbligatoria e postobbligatoria, mentre la seconda è una modalità educativa nell'ambito della secondaria postobbligatoria che è organizzata in Moduli Professionali.

c) *I Moduli Professionali (MP)*

Gli MP sono blocchi sistematici di formazione specifica, di ciclo breve e completano la formazione necessaria per esercitare una professione, in ac-

recupera le conoscenze e le abilità di base, e una formazione tecnologica di base che abilita ad intraprendere professioni ad un livello di qualificazione iniziale. Attraverso questi programmi si conseguono gli obiettivi dell'istruzione secondaria obbligatoria e diviene possibile proseguire verso il Baccellierato o i moduli della FP di 2° livello. Cfr. LB2, VII, 36.

⁷² Cfr. LB2, IX, 25; RTP, 3.2.3.

⁷³ Cfr. LB2, IX, 27. La formazione Professionale Specifica, essendo per definizione impartita dalla scuola e dall'impresa, fa sì che le attività formative nelle imprese abbiano una presenza strutturale nel curriculum dell'alunno. Le parti sociali sono corresponsabili della FP, per cui questa formazione è "decentralizzata". Si vede inoltre la tendenza ad internazionalizzare i processi economici e i mercati del lavoro, oltre all'orientamento ad utilizzare le risorse umane, naturali ed economiche disponibili in ogni contesto per far sorgere nuove iniziative economiche e piccole e medie imprese, capaci di promuovere lo sviluppo locale. Cfr. A. RUEDA, *La formación profesional en la reforma de la enseñanza*, in *Hacia una formación profesional renovada* - Congreso de Formación Profesional, Madrid, 1988, 102-103.

cordo con le esigenze del proprio profilo. Essi si organizzano in tre livelli di qualificazione.

Gli MP presentano una struttura interna articolata in due settori diversi e complementari: il primo si realizza nelle strutture educative e i suoi contenuti includono un'area di formazione e orientamento lavorativo con diversi ambiti di specializzazione tecnica in un campo professionale determinato; il secondo si sviluppa nei luoghi di lavoro, con pratiche programmate, studio dei processi produttivi e relazioni con le imprese. La durata di un MP dipende dalla natura del profilo professionale: per la sperimentazione della riforma in corso si pensa alle 1.000-1.200 ore. Per l'approvazione e il riconoscimento, un MP deve contenere: la sua denominazione, il livello del titolo e la sua certificazione, la descrizione del campo professionale, i requisiti educativi e lavorativi di entrata con la corrispondente prova, il numero minimo di ore teoriche e pratiche, i contenuti essenziali delle materie.

I programmi del livello 1° non suppongono una vera e propria qualificazione, ma corrispondono piuttosto al livello finale degli studi obbligatori. Questo livello viene preso in considerazione solo nei programmi formativi di tipo compensatorio e di assistenza sociale della CEE⁷⁴.

La finalità degli MP di 2° livello è quella di fornire una qualificazione completa e specifica per l'esercizio di una professione, con le conoscenze, le abilità e le tecniche relative. La componente fondamentale è la preparazione ad un'attività esecutiva con margine vario di autonomia: a questo fine è importante la pratica nelle imprese⁷⁵.

Si possono ricordare qui i profili principali che sono: l'infermiere ausiliare, l'operatore del suono, l'elettricista, l'elettronico dell'automazione, il giardiniere, l'operatore di impianti chimici, l'estetista, ecc.⁷⁶. L'accesso è diretto, al termine della secondaria obbligatoria: si richiede solo di aver completato l'istruzione obbligatoria e di avere ottenuto il titolo corrispondente.

La finalità degli MP di 3° livello consiste nel fornire una preparazione adeguata all'esercizio di responsabilità di coordinamento e/o programmazione. Essi rendono capaci di capire gli aspetti economici e organizzativi sia del lavoro, sia dei vari sottosistemi produttivi e formano personale polivalente, dotato di abilità generali⁷⁷. Alcuni profili riguardano le seguenti aree di attività:

⁷⁴ Cfr. LB2, IX, 35.

⁷⁵ Cfr. RTP, 3.4.6.

⁷⁶ Cfr. LB2, IX, 30.

⁷⁷ Cfr. RTP, 3.4.7.

salute ambientale, attività socio-assistenziali, animazione di hotel, manutenzione di macchinari e sistemi automatizzati, sfruttamento e conservazione della natura, amministrazione di imprese, commercio estero, ecc.⁷⁸.

L'accesso agli MP di 3° livello è diretto, dopo il superamento di tutte le materie del Baccellierato. Inoltre sono aperti alla frequenza di coloro che non hanno conseguito il Baccellierato, purché superino una prova di ingresso, i cui requisiti saranno più esigenti per quanto riguarda i contenuti generali, dato che si tratta di valutare il grado di maturità del candidato; l'esame tuttavia non trascura anche di verificare le abilità specifiche, relative cioè al campo professionale. Questo tipo di accesso è riservato a coloro che abbiano superato i 19 anni.

Gli MP di 2° e 3° livello si differenziano per le conoscenze di base, le capacità e le abilità per poterli frequentare. Il passaggio da un livello all'altro avviene unicamente attraverso il Baccellierato, mediante un sistema di convalidazioni e la corretta scelta delle modalità e delle materie utili per l'accesso. In tal modo si evita il passaggio diretto o il corso ponte che contribuirebbe a isolare nuovamente la FP, come percorso di serie B⁷⁹.

4. I Salesiani e la FP (1970-1989)

I Salesiani della Spagna iniziavano la decade '70 con due serie di problematiche da affrontare. Da una parte dovevano adeguare le loro scuole e centri ai cambi della riforma educativa in un clima di gran confusione e sfiducia e in un quadro sociale complesso; dall'altra si trovavano, a livello interno, impegnati nei Capitoli Ispettoriali Speciali⁸⁰ in un momento di profonda riflessione e revisione sia della propria identità sia dei servizi che prestavano.

4.1. I NUOVI ORIENTAMENTI

Nelle deliberazioni prese dai Capitoli Ispettoriali Speciali, si potevano riscontrare due indicazioni importanti per l'identità salesiana: la riaffermazione dei giovani come primi e principali destinatari della missione salesiana, e in particolare dei giovani poveri, abbandonati e in pericolo; la conferma del

⁷⁸ Cfr. LB2, IX, 30.

⁷⁹ Cfr. LB2, IX, 41.

⁸⁰ Il Capitolo Ispettoriale è l'Assemblea rappresentativa di tutti i salesiani e delle comunità locali, incaricata di deliberare su tutto ciò che riguarda l'Ispettorato. Cfr. *Constituciones*, 170 sgg.

ruolo centrale delle scuole professionali tra le opere della Congregazione. Sia negli impegni operativi sia negli orientamenti per l'azione, si ribadiva la responsabilità dei Salesiani nella FP con una serie di caratteristiche; la stessa cosa si può dire riguardo alla partecipazione della comunità educativa, al servizio di accoglienza degli studenti lavoratori, all'adeguamento dei mezzi didattici, al servizio di orientamento scolastico e professionale, alla qualificazione del personale salesiano nei centri di FP.

Il Capitolo Generale Speciale del 1972 ha operato a sua volta un giro di boa, nel senso che si è passati dalla tradizionale attenzione alle opere specifiche di educazione alla considerazione prioritaria dei destinatari, in particolare degli apprendisti e degli operai delle classi popolari⁸¹. Successivamente il Capitolo Generale XXI del 1977-'78 ha qualificato la presenza dei Salesiani *nella scuola in generale* come opera di evangelizzazione, ha indicato le sue caratteristiche ed ha stabilito alcune linee di azione sia a livello locale che ispettoriale⁸². Si riscontra tuttavia nella situazione della Congregazione a livello mondiale un dato comune: benché le scuole professionali siano considerate come apostolato prettamente salesiano, nella pratica esse stanno subendo una paralisi dovuta a mancanza di personale preparato (specialmente coadiutori qualificati e dotati di zelo pastorale) e di risorse economiche. Inoltre in alcuni luoghi le scuole professionali si sono « fossilizzate » per carenza di creatività e di iniziativa in un momento in cui l'evoluzione tecnologica esige continue trasformazioni nei piani di studio, nelle metodologie e nei gruppi di lavoro. Comunque, a seguito degli orientamenti dei due Capitoli Generali, i Salesiani hanno iniziato il rinnovamento delle proprie opere.

4.2. I SALESIANI DI SPAGNA E LA FP

Essi vedono nella riforma della FP del 1970 un radicale cambiamento: l'unificazione del sistema educativo, l'estensione della EGB e la sua obbligatorietà fino ai 14 anni e della FP fino ai 16. Sono anche coscienti, però, delle problematiche interne alla FP, che consistono nella strutturazione in gradi, separati e paralleli ai livelli scolastici, nonostante la concezione polivalente della EGB e del BUP. In aggiunta essendo stata resa la FP1 obbligato-

⁸¹ Cfr. *XX Capítulo general especial*, Madrid, Central Carequística Salesiana, 1972, 45-49.

⁸² Non si parla espressamente di scuole professionali ma ci si riferisce ad esse nell'ambito della tematica generale delle scuole e dei collegi. Cfr. R. ALBERDI, *Impegno dei salesiani nel mondo del lavoro e in particolare della formazione professionale dei giovani, dati della storia ed esigenze del carisma*, in *Salesiani nel mondo del lavoro*. Convegno europeo, Roma, SDB, 1982, 57.

ria per coloro che non erano promossi nella EGB, ne seguiva la sua svalutazione, come una specie di rifugio per gli alunni meno dotati⁸³. Infine, i Salesiani hanno anche percepito fin dall'inizio, come del resto tutti gli altri gestori di centri della Chiesa, l'affermarsi della tendenza alla statalizzazione dell'educazione sia nella legislazione, sia nell'azione del governo e dell'amministrazione⁸⁴. E' vero che l'ultima normativa fino al 1985, come la Costituzione, la LGE, l'Accordo Chiesa-Stato e la Legge Organica dello Statuto dei Centri Scolastici, ha mantenuto la piena libertà di creare e di dirigere centri di insegnamento a qualsiasi persona fisica o giuridica, nel rispetto di certe condizioni minime. E' stato conservato anche il diritto di elaborare un proprio progetto formativo (o ideario) che consentiva ad ogni istituto di qualificarsi con una sua fisionomia che lo identificava come centro della Chiesa cattolica e, ove del caso, dei Salesiani. Con questa chiarezza le famiglie potevano disporre di punti di riferimento validi per scegliere la scuola dei propri figli: si rispettava così la loro libertà di educazione⁸⁵.

Tuttavia, con la LODE nel 1985 il governo ha provocato un cambiamento notevole nel modo di intendere la libertà d'insegnamento, la partecipazione della comunità educativa e il regime dei centri convenzionati; l'impatto negativo di tale innovazione è stato sentito ancora più fortemente nelle scuole professionali. In precedenza i provinciali salesiani di Spagna avevano reso pubblica una dichiarazione congiunta nella quale: si affermava il diritto della Congregazione, impegnata con la FP nell'educazione dei giovani delle classi popolari, ad offrire a tutti un insegnamento di qualità; si esprimeva la speranza che fosse approvata una legge che rispettasse il pluralismo delle istituzioni legittimamente esistenti; e infine si auspicava la possibile convivenza pacifica e l'efficace collaborazione di tutte le forze operanti nella formazione⁸⁶.

⁸³ Cfr. J. OCANA, *La formazione tecnico-professionale in Spagna a cento anni dalla visita di Don Bosco*, Lezione Magisteriale, Dottorato ad honorem, Roma, Università Pontificia Salesiana, 1986, 16.

⁸⁴ Cfr. R. ALBERDI, *La formación profesional en Barcelona*, Barcellona, EDB, 1980, 718.

⁸⁵ Cfr. J. OCANA, *Spazi istituzionali per la preparazione dei giovani al mondo del lavoro in Spagna*, in *Salesiani nel mondo...*, 299.

⁸⁶ Cfr. *Declaración de la conferencia de provinciales salesianos de España sobre la LODE*, in *Boletín Salesiano*, 1984, I, 5. Altri interventi furono: *Educación para la libertad y libertad para educar*, in *Boletín Salesiano*, 1984, 10.

4.3 LA FP SALESIANA E LE SOVVENZIONI

Gli aiuti finanziari sono di due tipi: le sovvenzioni fisse per i centri privati, che sono state aumentate successivamente e che sono destinate agli stipendi degli insegnanti, e dei contributi, non fissi, che vengono utilizzati per acquistare attrezzature, macchinari, per l'affitto dei locali, ecc. e che il Ministero di Educazione e Scienza elargisce solo ad alcuni centri, nella misura del 50% per la FP1 e del 30% per la FP2.

La FP2, che non è gratuita, riceve nei centri privati una sovvenzione minima da un organismo statale: il Patronato dell'Uguaglianza delle Opportunità. Le difficoltà connesse ad un aiuto statale insufficiente sono molto sentite⁸⁷.

Il governo socialista ha modificato il sistema delle sovvenzioni. In luogo dei moduli per alunno, una procedura più razionale e rispettosa dei diritti dei cittadini, ha stabilito il modulo per unità o aula, analogamente alla EGB. La situazione è peggiorata con la LODE che, a parte il problema della partecipazione alla gestione dei centri, ha introdotto il regime delle convenzioni, con obblighi e condizioni molto onerosi.

4.4. ALCUNE TENDENZE DELLA FP SALESIANA

La presenza salesiana nel contesto precedente si qualifica per dei tratti distintivi che talora assumono il carattere di contro-tendenza.

a) *Le opere di FP abbandonate*: I Salesiani sono stati costretti a ritirarsi dopo vari anni di lavoro da un buon numero di opere di FP realizzate in collaborazione con diverse organizzazioni⁸⁸. I motivi sono: la diminuzione del personale salesiano sia per morte, sia per abbandono della Congregazione; la

⁸⁷ Il grande sviluppo della FP si è registrato nel decennio '60, con gli aiuti dei Piani di Sviluppo. Negli anni '80 l'iniziativa privata era quasi totalmente cattolica e contava più alunni, nella FP, dei centri dello Stato. A causa degli insufficienti aiuti economici molte strutture private non possono rinnovarsi e molte chiudono. Da parte sua la Chiesa ha diretto i propri sforzi per ottenere l'approvazione di un disegno di legge per il finanziamento dell'insegnamento obbligatorio e nel contempo i Salesiani non hanno chiuso alcun centro, anzi, considerando la FP un settore privilegiato di educazione per i propri destinatari, ne stanno creando di nuovi mentre ne ampliano altri. Cfr. J. OCAÑA, *Spazi istituzionali...*, 298 e IDEM, *La formazione tecnico-professionale...*, 17.

⁸⁸ Negli anni '80 le opere di FP in collaborazione tendono a scomparire. Le circostanze politiche e sociali rendono sempre più difficoltoso il lavoro, tuttavia la congiuntura ha fatto sì che sorgessero nuove scuole, per cui l'offerta formativa salesiana non è diminuita e nei centri della Congregazione si è riscontrato un aumento di alunni di FP2, come alternativa alla disoccupazione. Cfr. J. OCAÑA, *Spazi istituzionali...*, 299-300.

decisione dell'ente promotore o la sua scomparsa; il venir meno della collaborazione con le imprese; infine ragioni ideologiche.

b) *Le nuove presenze*: D'altra parte nello stesso periodo si sono create 16 nuove scuole professionali, si è ampliato l'ambito della FP in quegli istituti in cui già funzionava la EGB e il BUP, e si sono accettati dei centri di FP lasciati da altre istituzioni della Chiesa.

c) *Il Progetto Africa*: Tale iniziativa promozionale è stato un impegno preso da tutta la Società Salesiana e ha spinto i suoi membri in Spagna ad assumersi responsabilità pastorali ed educative in un continente che dà motivo di sperare nel processo di sviluppo e di crescita della comunità cristiana. Tra le molte attività, i Salesiani già hanno in funzione sette scuole professionali in cinque Repubbliche Africane⁸⁹.

d) *La situazione degli alunni e i programmi*: il quadro statistico delle relazioni tra corsi, centri e alunni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è il seguente:

(Anni 1966-1988)

| CORSI | CENTRI | | ALUNNI |
|---------|-----------|--|--------|
| | SDB — FMA | | |
| 1966-75 | 67 | | 22.639 |
| 1978-79 | 60 | | 18.435 |
| 1979-80 | 60 | | 19.229 |
| 1982-83 | 58 | | 22.163 |
| 1987-88 | 61 | | 29.326 |

Al margine dei curricoli ufficiali, i Salesiani, come altri centri della Chiesa, hanno continuato a sviluppare numerosi programmi propri, soprattutto per determinate specializzazioni, come nel campo della sartoria, della carpenteria, delle arti grafiche, e cc. Le autorità politiche e amministrative hanno permesso in via sperimentale e per due anni questi insegnamenti; se la valu-

⁸⁹ Il Capitolo Generale XXI deliberò di aumentare la presenza salesiana in Africa, approvando il « Progetto Africa ». Nel 1983, sul totale delle opere ed attività, il 17% era costituito da 30 scuole professionali. Cfr. E. VIGANO, *La società di San Francesco di Sales nel sessantennio 1978-1983. Relazione del Rettore Maggiore*, Roma, SDB, 1983, 17.

tazione sarà positiva, essi verranno ufficializzati in modo definitivo e potranno essere adottati in qualsiasi centro della Nazione⁹⁰.

e) *La collaborazione con la Formazione Occupazionale*: Negli anni '80, oltre alla FP a tempo pieno, i Salesiani hanno continuato i programmi di FP « non regolata », orientata all'impiego e alla riconversione professionale nei settori dell'industria e dei servizi, nonostante che a poco a poco il Ministero del Lavoro e il Ministero dell'Agricoltura andassero a creare strutture proprie, disciplinate dal Ministero di Educazione e Scienza. La Congregazione ha mantenuto la collaborazione in particolare con il Ministero del Lavoro nell'organizzazione dei corsi di FP intensiva⁹¹.

f) *La sensibilità per il lavoro*: L'azione del salesiano non si riduce solo ad una presenza all'interno del centro ma, oltre all'insegnamento e al lavoro nei laboratori, si esplica in un servizio di relazioni costanti con le imprese, per facilitare l'inserimento nel primo impiego degli alunni che hanno terminato la preparazione professionale, e ciò in un contesto socio-economico molto difficile caratterizzato da un forte tasso di disoccupazione. La ricerca di un lavoro è considerata un'azione sociale e pastorale di prim'ordine. Attualmente questo servizio si chiama 'Bolsa de Trabajo' ed ha lo scopo sia di facilitare agli alunni la possibilità di ottenere una formazione e un posto nell'impresa, sia di collaborare con la stessa impresa nella preparazione del personale; infatti la separazione scuola-impresa e la mancanza di collaborazione sarebbe la rovina di entrambe. Concretamente, la scuola professionale di Zaragoza ha ottenuto dei buoni risultati in questo campo ed ha creato il 'Departamento de orientación laboral y empleo'.

g) *La FP fra gli emarginati*: Nell'esperienza realizzata da un gruppo di Salesiani con i giovani più provati dalla vita, in un villaggio di Siviglia e in una situazione di totale abbandono, si è messo in opera un processo di inserimento socio-professionale attraverso dei laboratori di falegnameria, giardinaggio e barbieria, con attività di appoggio per completare la formazione di base e di animazione socioculturale. L'iniziativa rappresenta una risposta ad una problematica difficile dell'occupazione giovanile, che esige di creare nuovi posti di lavoro che consentano una migliore qualità della vita e delle relazioni umane. Questo naturalmente comporta per il giovane lavoratore un cambio di mentalità e il passaggio da un atteggiamento passivo ad uno attivo e creativo, mentre per le imprese implica la transizione da una economia di

⁹⁰ Cfr. J. OCAÑA, *Spazi istituzionali...*, 296.

⁹¹ Cfr. *Ibid.*, 300.

tipo individualistico ad una di natura sociale autogestita e autoorganizzata. Si tratta perciò di un processo di gruppo, da valorizzare attraverso la partecipazione dei giovani nell'organizzazione del lavoro e attraverso la loro responsabilizzazione che attinga ad adeguati quadri di valore⁹².

h) *La sensibilità editoriale*: In continuità con una lunga tradizione, la Congregazione ha sviluppato le pubblicazioni relative alla FP fino all'ultima iniziativa della casa editrice Edebé. All'inizio, l'attività si è svolta in collaborazione, ma dal 1985 la Edebé ha assunto da sola tutto il lavoro ed ha ampliato il campo di attività: nella FP sono apparsi circa 200 titoli in 6 anni. I testi della Edebé non sono eventi casuali o di laboratorio, ma sono il frutto di un impegno pedagogico e riflettono l'esperienza reale delle scuole professionali salesiane.

4.5. PROSPETTIVE DI FRONTE AL NUOVO PROGETTO DELLA ETP

La tecnologia attuale incide fortemente sui processi di produzione, in quanto riduce il lavoro fisico, esige un personale molto più qualificato e sviluppa nuovi tipi di occupazione⁹³. Inoltre, con la diffusione della microelettronica ed il suo perfezionamento, si va verso l'espansione del sistema informatico della società: il microprocessore consente di disporre di una forma di intelligenza incorporata in qualsiasi dispositivo di produzione in casa, sul lavoro e nel tempo libero.

Le dinamiche appena accennate fanno capire che molti piani di studio sono ormai superati, perché contenuti e obiettivi risultano inadeguati di fronte alle nuove tecnologie. Urge perciò attivare un processo di riconversione per rendere la FP più attualizzata⁹⁴. Per programmare l'innovazione, si dovranno tener presenti i seguenti criteri: l'ubicazione geografica del centro; il livello socio-economico del territorio; la domanda di lavoro; la preparazione degli insegnanti; il funzionamento dei vari dipartimenti; i mezzi di finanziamento; le relazioni scuola-impresa⁹⁵.

Di fronte alla rapidità con cui evolve il mondo del lavoro, il cambio di occupazione nella vita sarà una scelta obbligata, per cui è necessaria una formazione di base più ampia e flessibile, un intreccio permanente di studio e

⁹² Cfr. L. MARTIN VALVERDE, *La formación profesional entre marginados*, in *Misión Joven*, 1988, 59-61.

⁹³ Cfr. M. RUBIO GARCIA, *La reconversión de los talleres de formación profesional*, in *Hacia una formación profesional renovada*. Congreso de Formación Profesional, Madrid, 1988, 112-113.

⁹⁴ *Ibid.*, 118.

⁹⁵ Cfr. *Ibid.*, 117.

lavoro che consentano di adattarsi all'evoluzione tecnologica. In vista di tale esigenze anche l'insegnante ha bisogno di un adeguato e continuo rinnovamento professionale⁹⁶.

La FP deve essere strettamente connessa con le domande del mercato del lavoro e sviluppare efficaci relazioni di collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali: infatti non è concepibile una formazione avulsa dalla realtà aziendale, anche perché dal 1992 le strutture educative e produttive dovranno essere preparate e qualificate in modo da poter interagire nel mercato europeo. E' necessario che l'alunno si formi nella scuola e nell'impresa; la prima ha bisogno della seconda per la preparazione tecnica e la seconda si serve dell'esperienza docente per poter fornire una formazione permanente ai suoi lavoratori. Le esigenze delle imprese si concentrano nella riconversione, nel perfezionamento e nella formazione di base, perché si trovano nella necessità di doversi continuamente adattare alle nuove tecnologie. La mancanza di connessione del sistema formativo con le politiche del lavoro è una delle cause principali della disoccupazione⁹⁷.

La riconversione dei laboratori, delle attrezzature, l'adattamento a professioni modulari è un'altra delle grosse esigenze attuali, in vista di un'azione efficace sia in campo tecnico che pedagogico. Per raggiungere alti livelli tecnici la scuola deve essere preparata sia nella qualificazione del corpo docente sia nella possibilità di utilizzare mezzi e risorse economiche per dotare laboratori e officine di strumenti e macchinari adeguati⁹⁸.

Senza l'appoggio dei poteri pubblici ogni piano di rinnovamento, riconversione, adattamento alle nuove tecnologie, adeguamento delle specializzazioni e realizzazione dei moduli professionali, non è attuabile. E' urgente perciò un adeguato finanziamento da parte dello Stato, che dovrà essere una risposta reale e sufficiente ai bisogni della nuova struttura e agli obiettivi della ETP. Di fronte al silenzio del Progetto del Ministero di Educazione e Scienza circa le sovvenzioni pubbliche, i Salesiani chiedono che la FP offerta dall'iniziativa privata goda di un trattamento simile a quello del settore statale e

⁹⁶ Cfr. *Ibid.*, 114. La "riconversione pedagogica" degli insegnanti è un elemento chiave per il raggiungimento degli obiettivi della riforma. Cfr. CONSEJO GENERAL DE LA EDUCACION CATOLICA. *Aportaciones a la propuesta de reforma del sistema educativo del Ministerio de Educación y Ciencia*, Madrid, 1988, 2.3. Questo Consiglio raggruppa varie Istituzioni, tra le quali la FERE a cui sono associati i centri dei Salesiani.

⁹⁷ Cfr. M. RUBIO GARCIA, *La reconversión...*, 115.

⁹⁸ Cfr. *Ibid.*, 115-116.

che gli stipendi del personale docente e non docente siano equiparati a quelli dei centri pubblici e consentano il riciclaggio del personale.

Un'ipotesi che sta prendendo forza all'interno della Congregazione in Spagna consiste nella creazione di una *Segreteria Técnica Nacional Salesiana* a servizio delle scuole di FP. La struttura in questione dovrebbe svolgere i seguenti compiti: realizzazione di una programmazione flessibile secondo l'evoluzione tecnologica e le esperienze europee, in contatto con il CEDE («Centro Europeo para el Desarrollo de la Formación Profesional»); perfezionamento del corpo docente in diverse specializzazioni; corsi a distanza di formazione umana, di direzione del personale, di marketing di formazione, ecc.; collegamento stabile con il mondo imprenditoriale; adattamento ai cambi avvenuti con la riforma, contatto con le diverse strutture di FP a livello nazionale⁹⁹.

I Salesiani sono coscienti che i giovani hanno bisogno di una educazione integrale per il mondo del lavoro, per cui la riforma deve assicurare contemporaneamente l'educazione ai valori, compresi quelli etici e religiosi, la formazione umanistica e la preparazione tecnica: queste sono le esigenze dell'attuale umanesimo tecnologico. Da qui viene il nuovo concetto di professionalità che supera il puro e semplice addestramento e anche l'idea di formazione generale, e rende i giovani soggetti attivi della società complessa. I Salesiani riconoscono che il servizio di FP realizzato finora, nonostante alcuni limiti e le difficoltà economiche, ha accolto un buon numero di ragazzi emarginati dal sistema scolastico, recuperandoli e fornendo loro abilità professionali e nello stesso tempo ha formato i quadri tecnici per la società. Vedono però la necessità di un rinnovamento dell'attuale FP, che deve essere in grado di mantenere il passo con il ritmo richiesto dallo sviluppo produttivo e deve riuscire a dare una adeguata preparazione ai giovani che accedono al mondo del lavoro. Inoltre, riconfermano la propria presenza nella FP in un ruolo che vuole essere educativo-pastorale e con un atteggiamento di apertura alla collaborazione con l'amministrazione pubblica e con le altre istituzioni, in modo che sia possibile il recupero professionale dei giovani più svantaggiati. Essi hanno accolto l'invito del MEC di mettere in marcia la riforma e propongono che un gruppo di propri esperti faccia parte della commissione di lavoro predisposta dal Ministero per lo sviluppo della ETP¹⁰⁰.

⁹⁹ Cfr. M. RUBIO GARCIA, *La reconversión...*, 118-119.

¹⁰⁰ Cfr. *Conclusiones*, in *Hacia una formación...*, 235-240.

5. Osservazioni conclusive

Il cammino della FP in questi ultimi venti anni si è realizzato nell'ambito dell'evoluzione socio-politica ed economica della Spagna e con un maggior avvicinamento agli orientamenti della Comunità Economica Europea. Inizialmente il passaggio dall'epoca franchista alla democrazia si è realizzato senza ripercussioni importanti sulla FP, mentre in seguito, con il governo socialista, sono emerse con chiarezza le posizioni stataliste del Ministero di Educazione e Scienza verso i centri privati, che si sono visti lentamente tagliare gli aiuti. Benché la popolazione scolastica sia andata diminuendo in valori assoluti nell'istruzione obbligatoria, un trend che ha dato un po' di respiro alla pianificazione scolastica, certamente la crisi economica e le nuove tecnologie hanno fatto crescere la percentuale di disoccupati nelle decadi '70 e '80, soprattutto fra la popolazione giovanile. Per quanto concerne la FP, sono mancati di fatto un programma nazionale, serie ricerche, opportune valutazioni, per cui la FP1 e la FP2 si sono sviluppate senza un collegamento organico con le necessità dell'economia e del mondo imprenditoriale. Sin dall'inizio dell'applicazione della LGE, la politica del Ministero di Educazione e Scienza ha favorito i centri statali e non ha tenuto conto dell'esperienza precedente di FP, né dell'apporto delle strutture private, di cui ha solo tollerato la libertà di FP.

Alla fine della decade '80, di fronte all'accelerato cambio strutturale e tecnologico è andato maturando un nuovo progetto di riforma educativa. L'istruzione obbligatoria e gratuita fino ai 16 anni è sentita infatti come necessaria per correggere gli errori precedenti e per garantire una offerta più qualitativa e diversificata. La nuova FP cerca di favorire la professionalità ed integrare i processi formativi con il mondo della produzione e del lavoro. Un aspetto molto carente della riforma consiste nell'introduzione di un ciclo unitario per il gruppo 14-16 anni che non solo ha disperso un'esperienza valida accumulata dalla FP nella formazione degli adolescenti, ma che non tiene neppure conto di un'esigenza di differenziazione particolarmente sentita a tale età.

La Congregazione Salesiana impegnata in Spagna nel servizio di offrire l'insegnamento professionale, pur vivendo in prima persona i processi del cambiamento e gli acuti problemi e le crisi di cui abbiamo parlato, si presenta come un'istituzione al tempo stesso solida e dinamica. Tale bilancio positivo può essere attribuito ai seguenti fattori:

1° l'attuazione di precisi orientamenti generali deliberati a livello mon-

diale circa la FP dei giovani provenienti dagli strati sociali più bisognosi di aiuto;

2° la chiarezza e la forza del progetto educativo;

3° l'esperienza acquisita in 95 anni di continuo lavoro nel settore della FP;

4° la presenza e la qualificazione di un notevole contingente di personale salesiano;

5° la sensibilità e lo sforzo di creatività e di adattamento alle nuove esigenze della società e della tecnologia;

6° la capacità di tenere testa alle condizioni prettamente statalizzanti della congiuntura politica oltre che alle crisi interne allo stesso personale salesiano.

La riflessione più recente sull'azione della Congregazione ha messo in rilievo esigenze quali: la riconversione del corpo docente; l'innovazione dei programmi di fronte alle nuove professioni; l'aggiornamento delle attrezzature e dei laboratori; la rivendicazione del finanziamento totale da parte dello Stato; l'autonomia, la flessibilità e l'uguaglianza di trattamento. Con l'organizzazione della Segreteria Tecnica si profila un passo in avanti nell'opera dei Salesiani. Si mira infatti ad un'organizzazione di tipo imprenditoriale, per la programmazione e l'adattamento dei centri salesiani alle nuove tecnologie e alle riforme, in accordo con le esperienze europee; ad una collaborazione sempre più proficua con le aziende in vista di accordi per il perfezionamento dei tecnici d'azienda e per il riciclaggio misto del personale; all'attuazione di contratti di formazione/lavoro; alla cooperazione con esperti per la riconversione dei centri.

Bibliografia

FONTI

Sulla FP in Spagna

COMISION DE ENSEÑANZA Y FORMACION PROFESIONAL, *El plan de desarrollo económico y social*, Imprenta Nacional del BOE, Madrid 1967.

MINISTERIO DE EDUCACION Y CIENCIA, *Informes sobre la educación en España. Bases para una política educativa*, vol. I-II, MEC, Madrid 1969.

Las enseñanzas medias en España, Servicio de publicaciones del MEC, Madrid 1981.

Legislación I. Institución de las enseñanzas de formación profesional industrial, Ministerio de Educación Nacional, Madrid 1956.

Ley general de educación y financiamiento de la reforma educativa y disposiciones complementarias, Imprenta Nacional del BOE, Madrid 1971.

Libro blanco para la reforma del sistema educativo, MEC, [Madrid] 1989.

Papeles para el debate n. 5. Informe síntesis, Centro de publicaciones del MEC, [Madrid] 1988.

Proyecto para la reforma de la enseñanza. Educación infantil, primaria, secundaria y profesional. Propuesta para debate, Centro de Publicaciones del MEC, [Madrid] 1987.

Proyecto para la reforma de la educación técnico-profesional. Propuesta para debate, Centro de Publicaciones del MEC, [Madrid] 1988.

* *Sui Salesiani*

Actas do XIX Capitulo general. Roma 1965, Lisboa [1966].

Capitulo generale XXI della società salesiana. Documenti capitolari, Editrice SDB, Roma 1978.

Capitulo Inspectorial Especial. Madrid 1972, Madrid [1973].

Capitulo Inspectorial Especial. Bilbao 1972, [Bilbao 1973].

Constituciones y reglamentos de la sociedad de San Francisco de Sales, Central Catequística Salesiana, Madrid 1972.

Declaración de la conferencia de provinciales salesianos de España sobre la LODE, en *Boletín Salesiano* 97 (1984) 1,5.

RICCFER L., *Relazione generale sullo stato della congregazione*, Editrice SDB, Roma 1977.

Salesiani di Don Bosco. Elenco 1989, vol. I, Editrice SDB, Roma 1989.

VIGANO E., *La società di San Francesco di Sales nel sessennio 1978-1983. Relazione del Rettor Maggiore*, Editrice SDB, Roma 1983.

XX Capitulo general especial, Central Catequística Salesiana, Madrid 1972.

STUDI

ALBERDI R., *Impegno dei salesiani nel mondo del lavoro e in particolare della formazione professionale dei giovani, dati della storia ed esigenze del carisma*, en *Salesiani nel mondo del lavoro*. Convegno Europeo, Editrice SDB, Roma 1982, 19-67.

ALBERDI R., *La escuela profesional salesiana en España. Aproximación histórica (1884-1980)*, en *Don Bosco. Cien años en España*, Central Catequística Salesiana, Madrid 1980, 111-130.

ALBERDI R., *La formación profesional en Barcelona*, EDB, Barcelona 1980.

ALFARO R., *La prensa salesiana y el tiempo libre*, en *Don Bosco. Cien años en España*. Central Catequística Salesiana, Madrid 1980, 149-162.

Balance de la ley general de educación a sus diez años, en *Educadores* 22 (1981) 87-93.

BELTRAN VILLALBA M. et al., *Informe sociológico sobre la juventud española (1960-1982)*, Ediciones SM, Madrid 1984.

BUCHA VILLALBA M. et al., *La nueva estructura educativa*, en *Revista de Educación* 18 (1971) 214, 64-70.

CARNER R., *Sobre formación profesional*, en *Revista Calasancia* 5 (1959) 199-206.

CESAREO V. - REGUZZONI M., *Tendenze di istruzione nei paesi occidentali*, Franco Angeli, Milano 1986.

COMISION EPISCOPAL DE ENSEÑANZA Y CATEQUESIS. *Documentos colectivos del episcopado español sobre formación religiosa y educación, 1981-1985*, Edice, Madrid 1986.

CONSEJO GENERAL DE LA EDUCACION CATOLICA. *Aportaciones a la propuesta de reforma del sistema educativo del Ministerio de Educación y Ciencia*, Madrid 1988.

CORRAJ. C. - DE ECHEVARRIA L. (Edd.), *Los acuerdos entre la Iglesia y España*, BAC, Madrid 1980.

CORTADA R., *Las políticas educativas sobre la formación profesional en los países de la CEE y España*, en *Perspectivas Pedagógicas* 23 (1980-1981) 31-37.

DE NICOLAS J., *España ante el mercado común*, en *Razón y Fe* 181 (1970) 9-13.

- DI AGRETI C., *Analisi comparata delle situazioni di altri paesi*, en *Professionalità* 9 (1989) 6, 11-16.
- DÍAZ MORENO J., *Los acuerdos entre la santa sede y el estado español. Reflexiones de un decenio*, en *Razón y Fe* 219 (1989) 173-183.
- DÍEZ HOCHLEITNER R. et al., *Education and work in the spanish educational reform*, Unesco, Paris 1981.
- DÍEZ HOCHLEITNER R. - TENA ATIGAS J. - GARCÍA CUERPO M., *La reforma educativa española y la formación permanente*, Unesco, Paris 1977.
- DONOSO FERNÁNDEZ J., *El debate de la participación en los centros educativos en la reciente legislación española. Estudio comparativo entre la L.O.E.C.E. y la L.O.D.E.*, Ejercitación de Licenciatura, Universitat Pontificia Salesiana, Roma 1987.
- Educar para la libertad y libertad para educar*, en *Boletín Salesiano* 97 (1984) 10,1.
- El proyecto de reforma de la enseñanzas medias*, en *Educadores* 22 (1981) 733-736.
- Espagne développement de l'éducation en 1973-74 et 1974-75. Rapport pour la 35eme réunion de la Conférence Internationale sur l'éducation*, Geneve 1975.
- FERNÁNDEZ CANTOS J. - CARRASCO J., *Ley general de educación. Espíritu y realidad de la reforma educativa española*, Sígueme, Salamanca 1971.
- FERNÁNDEZ CANTOS J., *El premio de la enseñanza en España*, Ed. Vizcaina S.A., Bilbao 1968.
- FERNÁNDEZ DE PEDRO S. - GONZÁLEZ DE LA FUENTE A., *Apuntes para una historia de la formación en España*, en *Revista de Educación* 23 (1975) 239, 81-87.
- FUNDACION DE ESTUDIOS SOCIALES Y SOCIOLOGIA APLICADA, *Informe sociológico sobre el cambio social en España 1975 - 1983*, Vol. II, Imp. Sáez, Madrid 1983, 979.
- GARCÍA CUERPO M., *Notas sobre la implantación de las nuevas enseñanzas de formación profesional en España*, en *Revista de Educación* 23 (1975) 239, 44-53.
- GARCÍA GARRIDO J., *La formación profesional en Europa. Actualidad y perspectivas de futuro*, en *Hacia una formación profesional renovada*, Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 71-92.
- GARCÍA GARRIDO J., *La struttura della scuola dell'obbligo in Europa alle soglie del secolo XXI*, en PUSCI L. (Ed.), *I giovani in Europa. Qualità della scuola. Qualità della vita*, Tecnodid, Napoli 1988, 39-52.
- GARCÍA GARRIDO J., *Sistemas educativos de hoy, Alemania, Inglaterra, Francia, U.S.A., URSS, España*, Ed. Dykinson, Madrid 1987.
- GARCÍA HOZ V., *La formación profesional y técnica en España*, en *Bordón* 32 (1980) 229-242.
- GARLO C., *Edebé: trayectoria salesiana en las ediciones de formación profesional*, en *Hacia una formación profesional renovada*, Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 183-199.
- GÓMEZ DACAL G., *El centro docente. Líneas para la aplicación de la LODE*, Ed. Escuela Española, Madrid 1985.
- GONZÁLEZ A., *Un siglo de historia salesiana*, en *Don Bosco. Cien años en España*, Central Catequística Salesiana, Madrid 1980, 59-86.
- MILENDO ABAD F., *Legislación de formación profesional industrial*, Ministerio de Educación Nacional, Madrid 1962.
- MICLESU M., *La reforma de la enseñanza en España 1970 - 1980*, en *Perspectivas Pedagógicas* 25 (1982) 275-282.
- MITTER W., *Strutture educative e qualità delle scuole*, en PUSCI L. (Ed.), *I giovani in Europa. Qualità della scuola. Qualità della vita*, Tecnodid, Napoli 1988, 25-38.
- OGAÑA J., *Consideraciones y sugerencias al proyecto de las enseñanzas medias en respuesta a la consulta pública del M.E.C.*, Secretariado nacional de Formación Profesional de la Iglesia, Madrid [1981].

- OCAÑA J., *Desglose del decreto sobre la ordenación de la formación profesional*, en *Técnica de Apostolado* (1974) 124, 42-52.
- OCAÑA J., *La formación profesional según la ley general de educación. Aspectos sociopedagógicos y estructurales*, en *Técnica de Apostolado* (1974) 124, 5-25.
- OCAÑA J., *La formazione tecnico-professionale in Spagna a cento anni dalla visita di Don Bosco*, Lezione Magisteriale, Dottorato ad honorem, Università Pontificia Salesiana, Roma 1986.
- OCAÑA J., *Los salesianos y la formación profesional en España. Un siglo de acción*, en *Hacia una formación profesional renovada*, Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 45-68.
- OCAÑA J., *Otra vez la reforma en primer plano*, en *Servicio Informativo* (1987) 34, 1-4.
- OCAÑA J., *Presente y futuro de la formación profesional en España*, en *Razón y Fe* 205 (1982) 166-178.
- OCAÑA J., *Salidas profesionales en la nueva ley general de educación*, en *Técnica de Apostolado* (1974) 124, 57-65.
- OCAÑA J., *Spazi istituzionali per la preparazione dei giovani al mondo del lavoro in Spagna*, en *Salesiani nel mondo del lavoro*. Convegno europeo, Editrice SDB, Roma 1982, 293-303.
- OCDE. *Examens des politiques nationales d'éducation: Espagne*, Ocde, Paris 1986.
- ORIZO F. et al., *Juventud española 1984*, Ediciones SM, Madrid 1985.
- PALENCIA ALBERT D., *Perspectivas de la formación profesional ante el plan de desarrollo económico*, en *Educadores* 5 (1963) 335-342.
- PASTORA HERRERO J., *Partidos políticos y educación*, Ed. Miñón, Madrid 1978.
- PAZZAGLIA L., *Apprendistato e istruzione degli artigiani a Valdocco (1864-1886)*, en TRANIELLO F. (Ed.), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, SEI, Torino 1987, 13-80.
- PEREZ SERRANO G., «*Il sistema educativo in Spagna*», in: DE LUCIA M., *Scuole d'Europa*, Roma, Anicia, 1989, pp. 247-273.
- PRELLEZO J., *I salesiani*, in PELLICIA G. - ROCCA G. (Edd), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, vol. VIII, Editrice Paoline, Roma 1988, 1183-1190.
- PRELLEZO J., *La educación en España, hoy. Notas sobre el «libro blanco»*, en *Orientamenti Pedagogici* 17 (1970) 377-398.
- RAMIREZ CARDUS J. - MARTINEZ GIJON J., *La formación profesional y la planificación del desarrollo en España. Especial referencia al IV plan de desarrollo económico y social para 1976-1979*, en *Revista de Educación* 23 (1975) 239, 54-80.
- RAMIREZ JIMENEZ M. (D.), *Estudios sobre la Constitución Española de 1978*, Libros Pórtico, Zaragoza 1979.
- Reforma educativa: balance del curso 1971-72*, en *Razón y Fe* 185 (1972) 488-493.
- RIU F., *La comunidad eclesial ante el reto de la Lode*, Edice, Madrid 1986.
- RUBIO GARCIA M., *La reconversión de los talleres de formación profesional*, en *Hacia una formación profesional renovada*, Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 111-123.
- RUEDA A., *La formación profesional en la reforma de la enseñanza*, en *Hacia una formación profesional renovada*, Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 95-108.
- RUIZ BALLESTERO E., *Bolsa de trabajo*, en *Hacia una formación profesional renovada*, Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 153-168.
- RUIZ DE OLAHUEGAGA J. - MARROQUIN M. - LAIBARRA G., *Enseñanza, elecciones políticas y futuro educativo*, Narcea, Madrid 1977.
- SAN PABLO RIBOY L., *Interpretación y aplicación del principio de igualdad de oportunidades. Un aspecto significativo no escogido en el proyecto de reforma*, en *Servicio Informativo* (1988) 42, 1-2.
- SANCIEZ RAMOS J., *Financiación de la enseñanza profesional*, en *Hacia una formación profesional renovada*. Congreso de Formación Profesional, Madrid 1988, 201-220.
- SEAGE J. et al., *La enseñanza profesional en Europa (Francia, Gran Bretaña, Italia y Suecia)*, en *Revista de Educación* 23 (1975) 239, 5-33.

- SEAGE J. - MEDELA M., *La planificación educativa en España*, en *Revista de Educación* 23 (1975) 236-237, 41-65.
- SINISTRERO V., *Aspetti della scuola di Spagna*, en *Orientamenti Pedagogici* 6 (1959) 193-216.
- TOHARIA CORTES J., GARCIA FERNANDO M. (Edd.), *Encuesta de la juventud 1982*, Ministerio de Cultura, Madrid 1984.
- TORRES GASSET J., *Una mirada realista a la formación profesional*, en *Razón y Fe* 184 (1971) 173-178.
- USEROS M., *Problemas de la enseñanza y constitución. Guía de información y estudio*, Marciega, Madrid 1978.